LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 28-29 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 126 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'attentatore davanti al Tribunale speciale

Schirru voleva uccidere con Mussolini l'anima nuova dell'Italia fascista

L'ampia e completa confessione dell'imputato - Sorgono complicità inattese e foschi retroscena di delinquenza politica

Roma, 28 sera.

A mezzo di quattro mesi di distanza dal suo arresto, Michele Schirru, il bieco anarchico italiano rinnegato, venuto d'oltre oceano per attentare alla vita di S. E. il Capo del Governo, è comparso stamane al giudizio del Tribunale Speciale per rispondere delle sue gesta criminose, che avrebbero dovuto portare la rovina nel Paese.

Figura di delinquente

Pur senza misure eccezionali, uno speciale servizio d'ordine è stato disposto per il processo odierno. Nell'interno dell'aula nello spazio che divide il pretorio dal pubblico è disposta, come di consueto, una doppia fila di militi e di carabinieri in alta uniforme con la baionetta innastata.

Stamane di buon'ora il pericoloso anarchico dalle carceri di Regina Coeli, con uno speciale furgone cellulare, è stato tradotto, sotto buona scorta di carabinieri, nella camera di sicurezza del Palazzo di Giustizia. Pochi minuti prima dell'ora fissata per l'udienza, il temibile anarchico è stato fatto salire nell'aula del Tribunale Speciale e posto nella gabbia, guardato a vista da due carabinieri.

Michele Schirru, come è noto, è sardo; tuttavia non presenta affatto le caratteristiche che sono proprie dei figli della sua isola. I suoi lineamenti sono regolari, veste con ricercatezza un abito color marrone scuro, camicia chiara con collo floscio. Sul suo orecchio destro è visibile la traccia del colpo di rivoltella col quale, compiuto il triplice tentato omicidio negli uffici del Commissariato di P. S. di Rione Trevi, attentò alla sua vita.

Nella gabbia sta a sedere nello scanno più basso, ostentando una certa indifferenza e incuranza per il pubblico. La severa aula frattanto si è andata affollando. Si calcola che siano presenti oltre 60 giornalisti tra i quali molti corrispondenti di giornali esteri e di agenzie. Lo spazio riservato al pubblico è gremito ed affollate sono pure le tribune. In attesa che entri il Tribunale l'imputato accostandosi ai ferri della gabbia, scambia parole con il difensore, avvocato Cesare D'Angelantonio.

Entra il Collegio

Poco prima delle 9,30 avviene l'ingresso nell'aula del Collegio giudicante composto dei consoli comm. Cao, Lusatio, Ventura, Rambaldi, Piroli e Olivetti ed il Sostituto Procuratore generale Fallace. Alle 9,30 precise entra il Presidente, S. E. il luogotenente generale on. avv. Guido Cristini.

L'udienza è aperta e il Presidente invita l'imputato a declinare le sue generalità.

Quindi il cancelliere-capo, comm. Ferrazzoli, procede alla lettura degli atti generici della causa, incominciando dalla sentenza di rinvio a giudizio pronunziata dalla Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale, presieduta dal generale di divisione Muscarà.

Esaurita la lettura, l'imputato viene fatto uscire dalla gabbia per l'interrogatorio.

Presidente: — Voi avete ripetutamente confessato di aver voluto attentare alla vita del Capo del Governo. E' vero questo?

Imputato: — Sì.

— Di aver pensato in un primo tempo di fare l'attentato durante una cerimonia fascista in piazza di Siena?

— In piazza di Siena, no, per non fare una strage.

— Ma una bomba fa sempre una strage. Avete anche affermato d'aver percorso via Nazionale più volte e di esservi accostato al Palazzo Venezia e aver cercato di individuare l'automobile del Capo del Governo.

— E' vero.

— Vi fu chiesto il passaporto quando entraste in Italia?

— Sì, lo esibii, venne esaminato e poi mi venne restituito.

— E dove andaste poi?

— A Milano, dove presi alloggio in un albergo dando le mie generalità.

L'attentato matura

«Mentre ero in quella città ricevetti una lettera dai miei genitori da Avignone, nella quale mi si comunicava che era stata fatta una perquisizione in casa loro perchè le autorità desideravano conoscere se era vero che ero partito per l'Italia onde compiere un attentato alla vita del Capo del Governo. Decisi allora di ritornare in Francia e poichè ero ingiustamente accusato di una cosa che non era ancora incominciata a maturare nel mio cervello, ne fui irritato e allora pensai, per la prima volta, a compiere, sul serio, l'attentato.

— Non pensaste piuttosto che eravate proprio voi che davate fastidio ai genitori con la vostra condotta?

Il Presidente dà a questo punto lettura della lettera scritta dal padre all'imputato che data dal 6 aprile 1931.

Pres. — Questa lettera dimostra che vostro padre non ha voluto mai, neanche allora, scrivervi delle lettere o, comunque, parlarvi in un modo risentito, che potesse spingervi a maturare in voi il pensiero di commettere un attentato.

Sempre a domanda del Presidente, l'imputato dice di essere rimasto qualche tempo in Francia, quindi andò nel Belgio, a Bruxelles, a Liegi, a Charleroi; fu appunto durante la sua permanenza nel Belgio che preparò la bomba. La preparazione venne decisa a Bruxelles.

Imputato: — Da Parigi mi recai a Sanremo viaggiando in pullmann.

— Non vi consigliaste con nessuno?

— Con nessuno perchè non mi fidavo: all'estero si ha sempre tra i piedi qualche spia.

— A Milano che avete fatto? Vi siete pure trattenuto due mesi.

— Sono stato sempre solo.

L'imputato parla poi dei suoi viaggi a Losanna, a Montecarlo, a Sanremo ed a Firenze. Quindi prosegue: — I primi giorni che fui a Roma girai la città. Poi frequentai via Nazionale e piazza Venezia per vedere se potevo riconoscere l'automobile del Capo del Governo, la cui figura mi era più che nota attraverso le fotografie. Volevo individuare il percorso per poter decidere ove commettere l'attentato, cercando di fare il minor numero di vittime.

— Per quanto tempo?

— Per tre settimane feci tale percorso.

— Nessuno vi ha mai detto niente?

— Nessuno. Dopo aver fatto questo, decisi di tornare a Parigi per andare a collocare una bomba all'Ambasciata sovietica.

— E durante le vostre peregrinazioni in via Nazionale e piazza Venezia aveste mai portato con voi le bombe?

— No, le avevo addosso quando varcai la frontiera; ma poi le depositai in una valigia.

— Neppure la rivoltella avevate con voi?

— La rivoltella sempre: era una pistola automatica a dodici colpi.

— Volevate dunque liberare l'Italia da Mussolini?

— Mussolini era per me il rappresentante di un sistema — risponde l'imputato.

— Già, cadendo Mussolini, sarebbe caduto il sistema e sarebbe venuta la vostra libertà.

— Ripeto che l'idea dell'attentato maturò in me in un secondo tempo.

(Il seguito in quarta pagina)

MACDONALD

E' in Iscozia per trascorrervi qualche giorno in completo riposo. Egli segue con la massima attenzione la controversia scatenata nel partito laburista dall'Enciclica papale, e aggiunge: «Prima di fare una dichiarazione su di essa, desidero essere assolutamente sicuro dell'interpretazione data all'Enciclica dalle autorità responsabili della Chiesa cattolica romana».

Il furioso temporale di stanotte

La Brianza devastata dalla bufera

Una terribile grandinata di mezzo metro — Stabilimenti fermi per la distruzione del macchinario — Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte — Il monumento a Pio XI danneggiato

Milano, 28 sera.

Questa notte si è scatenata su Desio e sulle campagne circostanti una vera bufera. Una grandine fitta è caduta per oltre mezz'ora, coprendo la terra con uno strato di parecchi centimetri. Mai si erano visti chicchi tanto grossi: non si ricorda, a memoria d'uomo, una grandinata così terribile!

Innumerevoli vetri di abitazioni sono andati distrutti e le tegole sconvolte; tutti i lucernari degli stabilimenti sono rimasti fracassati, tanto che questa mattina il lavoro non potè esser ripreso, perchè la grandine, oltre avere infranto i lucernari e le vetrate, è caduta dentro le sale di lavoro, danneggiando i macchinari.

Anche le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state interrotte, i pali infranti, i fili caduti ovunque.

Le campagne hanno subìto danni enormi; si calcola approssimativamente che i danni ammontino a parecchi milioni. Anche il monumento a Pio XI ebbe a subire danneggiamenti. La bronzea bilancia raffigurante il volto della Giustizia è stata infranta da un chicco di grandine.

Anche a Milano il temporale di ieri sera ha recato danni, specialmente nel quartiere di Porta Ticinese, dove si ebbero a lamentare allagamenti di alcune vie e soprattutto di alcune cantine. I pompieri sono stati chiamati in parecchi luoghi per prestare la loro pronta opera. I danni sono limitati.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Un convoglio bellico destinato all'Italia colato a picco nella Manica dai sottomarini tedeschi

L'infernale attività di Friedrich Muller, l'uomo che fu spia anche dopo morto — Il mistero dei giornali segnati — Come la Germania veniva a conoscere i segreti dello Stato Maggiore inglese — La rivelazione: «Nurse cerca occupazione...»

V.

Divampa la guerra mondiale. Se Londra aveva una porta aperta alle spie tedesche, su di essa si sarebbe dovuto leggere il verso di Dante: «Lasciate ogni speranza, voi che entrate».

Questa frase terribile, in verità era scritta, in una traduzione un po' capricciosa, ma non meno inesorabile: l'Inghilterra l'aveva tradotta con un nome e una cifra: Basil Home Thomson, Capo del «Secret Service» di Scotland Yard.

Dal 1914 al 1915 gli agenti di Sir Basil, che lavoravano di concerto con gli addetti alla polizia politica del Foreign Office, fecero un'ecatombe di spie tedesche. Malgrado questa formidabile organizzazione, la «Special Branch» è inquieta; i capi delle zone di sorveglianza si tormentano attorno a un «rebus» che sembra non aver soluzione.

Il problema «201»

E' il problema detto «il 201».

Nei mesi dell'inverno 1915 alcuni agenti inglesi lavoravano nel cuore stesso delle due centrali berlinesi di spionaggio. Un giorno essi segnalarono a Londra un fatto terrificante: le più importanti disposizioni del Ministero della Guerra inglese venivano conosciute a Berlino.

Una di queste informazioni aveva permesso ai sottomarini tedeschi di colare a picco la corazzata «Formidable»: altre concernevano l'invio di materiale bellico in Italia e di una ingente quantità di viveri nei Balcani.

Parve certo che una spia tedesca, abilissima, di grande intelligenza e di sicuro intuito, agisse impunemente in Gran Bretagna.

Occorre smascherare la spia... Si cerca, disperatamente: ma individuare un uomo fra quaranta milioni di abitanti non è facile. La censura postale stringe col massimo rigore i suoi freni. Apre il corriere svizzero. Nulla. Scruta il corriere olandese: tonnellate di lettere e di giornali. Su un giornale spedito da Liverpool si scopre un piccolo annuncio, segnato in matita rossa. Un annuncio senza significato e senza alcuna apparente importanza. La stessa scoperta si fa su un giornale spedito da Londra e su un altro spedito da Portsmouth.

Particolari curiosi: i tre giornali sono indirizzati a una stessa persona, certo Jean D., Rotterdam. Ecco un bravo olandese che s'interessa di offerte di questo genere: «Si vendono tre biciclette usate...»; oppure: «Nurse cerca occupazione»; o ancora: «Cambierei francobolli nuovi dell'Ontario con cinque francobolli rari della Nuova Zelanda»...

Il «Secret Service» non vede chiaro in questo episodio, e si butta alla caccia. Due operazioni sono iniziate: primo: gli agenti inglesi dell'«Uranius», la filiale del «Secret Service» in Olanda, aprono un'inchiesta su questo buon uomo di Jean D., che si occupa di biciclette usate, di nurse e di francobolli; secondo: si studia minutamente uno dei giornali incriminati, sottoponendolo a reagenti chimici.

Risultati: la «Special Branch» viene a sapere che Jean D. è in relazione con una società commerciale sospetta: la Diercks and C°.

In margine d'un piccolo annuncio segnato a matita i periti chimici della «Naval Censorship», diretta dall'abilissimo dottor Brownrigg, scoprono una cifra scritta con inchiostro simpatico: 201.

Il problema si stringe. Che cos'è questo 201? Il numero della spia? Oppure il numero d'un nuovo domicilio ove i capi lavorano? O, ancora, un segnale convenuto?

Jean D., Karl Müller e il pasticciere londinese. Questi due ultimi lasciarono la vita davanti ai plotoni di esecuzione.

La soluzione è difficile. Nell'attesa tutto ciò che porta il numero 201, case, numeri telefonici, matricole personali, tutto è osservato e seguito con la massima attenzione.

Una lettera misteriosa

A metà del mese di febbraio la censura postale intercetta una lettera indirizzata all'ineffabile Jean D. di Rotterdam. La censura legge queste parole laconiche: «La merce è giunta a Newcastle. Perciò scrivo io dal 201».

201 è dunque il numero della casa che serve da quartier generale alla misteriosa spia. La lettera porta il timbro di Deptford, sobborgo di Londra. In una sola via di Deptford, si trova una casa portante il numero fatidico. La caccia all'uomo sorto da tale mistero si accanisce. Si giunge a scoprire che nella bottega di un pasticciere vive un tedesco, naturalizzato inglese. Lo si arresta. In prigione riceve la visita di Sir Basil.

Questi non è troppo esigente e si limita a chiedere, con tono molto bonario, che cosa sia questa merce diretta a Newcastle. L'arrestato dichiara che si tratta di una partita di zucchero acquistata da un cliente, tale Choen.

Tutti i Choen di Newcastle sono ricercati, inventariati, studiati, passati al microscopio. Essi sembrano tutti innocenti come l'acqua. Nulla si viene a scoprire.

Le ricerche intanto continuano. Tutti i clienti del pasticciere sono interrogati minuziosamente. Hanno essi sentito mai parlare di un tale Choen? Conoscono essi un amico del pasticciere che sia tedesco? Una signora ha conosciuto un giorno un individuo dall'aria straniera che si recava un tempo a visitare il pasticciere nella casa sospetta. Ma questi è russo e si chiama Muller.

Le cinquanta zone di sorveglianza ricercano tutti i Muller che vivono sotto la loro giurisdizione. Mio Dio, quanti Muller in Inghilterra!

La zona F. 4 segnala che in una casa di Russel Square vive un tale M. Muller, suddito russo, che è in quel tempo in villeggiatura a Newcastle.

POLIS.

(Il seguito in quarta pagina)

Il folle volo nell'infinito

La risposta ad un tragico interrogativo:

Il Prof. Picard e il suo assistente sono scesi sul ghiacciaio di Gurgler, presso Merano, sani e salvi — La perigliosa e audace gesta — Il felice compimento dell'audace ascesa nei cieli

Bolzano, 28 sera.

La notizia data da un'Agenzia straniera, secondo la quale il pallone del prof. Picard sarebbe stato avvistato nelle prime ore di ieri sera nel cielo di Merano, può considerarsi esatta.

Verso le 20,45 un gruppo di cittadini che transitavano su un ponte nel centro della città, hanno distintamente scorto nell'oscurità incipiente l'aerostato fra le montagne che sovrastano il paese di Tirolo.

E' da escludersi si tratti di un fenomeno di allucinazione collettiva, perchè le persone che hanno notato la presenza dello sferico sono prevalentemente operai e vigili urbani i quali ignoravano l'avvenimento di cui era protagonista il prof. Picard.

Un vigile scorse distintamente il pallone, apparentemente immobile a duecento metri sopra una cima di un monte. L'ultima segnalazione era stata data da Innsbruck, poco prima delle venti. L'osservatorio di Hafelekar, nei pressi della città tirolese, aveva segnalato la presenza del pallone all'altezza di tremila metri.

Nella mattinata sono state avviate delle ricerche attivissime in tutto l'Alto Adige. Aeroplani hanno percorso le valli. Si supponeva che il pallone, giunto nei pressi di Merano, avendo incontrato un violentissimo vento sud-ovest, fosse stato sbattuto contro le montagne della Val Passiria; ma le ricerche sono state infruttuose.

Giunge ora notizia che i due aeronauti sono stati ritrovati sulle montagne a nord di Merano, che confinano con l'Austria, sul ghiacciaio del Gurgler. Essi sono sani e salvi.

Il «treno della miseria»

I viaggiatori possedevano meno di 5 lire a testa

Parigi, 28 sera.

Nella opulenta America si dà spesso il caso di imbattersi in spettacoli che mettono crudelmente a nudo la più nera miseria. L'ultimo di tali spettacoli è fornito dall'arrivo, a New York, di un treno proveniente dal Far-West, pieno zeppo di individui che destavano pietà. La maggior parte dei settecento viaggiatori del «treno della miseria» (è stato così chiamato il famoso convoglio) vengono restituiti ai loro paesi natali, non essendo riusciti a guadagnarsi la loro vita su terra americana. Un centinaio di essi, non avendo potuto presentare i documenti relativi nella località della loro immigrazione, figurano come espulsi dagli Stati Uniti. La fortuna media di questi miserabili è stata valutata a meno di cinque lire a testa.

S. E. Angelo Manaresi

riconfermato comandante del 10.o Alpini

Roma, 28 sera.

Con recente decreto del Capo del Governo, l'on. Manaresi è stato confermato per un altro biennio nella carica di presidente della Associazione Nazionale Alpini.

(Stefani).

Diecimila dopolavoristi milanesi

visiteranno Trieste ed il Carso

Trieste, 28, sera.

Il 28 giugno arriveranno a Trieste ben 10 mila fra impiegati e operai dell'industria milanese allo scopo di visitare Trieste, Redipuglia e Gorizia. Ieri l'altro è stato nostro ospite l'on. Capoferri, l'intelligente e benemerito segretario generale delle organizzazioni sindacali milanesi, il quale ha preso contatto con le autorità locali per l'organizzazione di questo avvenimento di eccezionale interesse. Crediamo infatti che non si sia mai avuto a Trieste un concentramento così imponente di forze operaie. I dopolavoristi milanesi si tratterranno a Trieste tutta la giornata del 28 e verranno alloggiati, con la collaborazione degli enti cittadini, in alcune sedi particolarmente adatte a questo scopo. Al mattino del 29 si recheranno a Redipuglia per una grande cerimonia patriottica. Essi proseguiranno per Gorizia, dove passeranno tutto il pomeriggio del 29, rientrando a Milano con treno speciale della notte.

Lo sciopero dei tessili francesi

La trattative del Ministro Landry non hanno portato a conclusioni

Parigi, 28 sera.

Mentre nella regione di Tourcoing e di Roubaix apparivano ieri, a tutte le cantonate, manifesti comunisti recanti la scritta: «Attenti al tradimento», e numerosissimi nuclei di agenti si sforzavano di mantenere l'ordine fra le file dei più scalmanati scioperanti, eccitati dalla campagna di odio, condotta violentemente dal foglio bolscevico «Humanité», il Ministro del Lavoro, Landry, che aveva dato appuntamento a Parigi ai rappresentanti della classe padronale e dei prestatori d'opera, lasciava prestissimo il Consiglio dei Ministri, e alle 10,20 faceva entrare nel suo Gabinetto di lavoro il prefetto del Nord, col quale si intratteneva una diecina di minuti.

Dopo di che il Ministro riceveva Ley, segretario generale del padronato con i delegati del Comitato padronale.

Il colloquio al quale assistevano il dottor Piquenard, direttore del Lavoro presso il Ministero, nonchè il prefetto del Nord si è protratto fino alle 11,15.

E' stata quindi la volta degli operai confederati. Essi sono stati ricevuti nel gabinetto del Ministro, con il segretario generale della C. G. L. Jouhaux: mezz'ora più tardi Ley, che aspettava in anticamera, era richiamato dal Ministro e il colloquio durava fino alle 12,30.

Il Ministro riceveva poi separatamente i sindacalisti cristiani, le cui rivendicazioni sono le medesime di quelle degli operai confederati. Nel pomeriggio si sono svolte altre riunioni che però, disgraziatamente, non sono giunte a conclusione.

Dispacci da Lilla informano che si è appreso in serata, tanto a Roubaix quanto a Tourcoing, con vera costernazione, che le trattative di Parigi non erano giunte a conclusione. Si spera, ad ogni modo, che il conflitto non si prolungherà più oltre, e che il Ministro tenterà nuovi passi. I rappresentanti dei sindacati operai si scagliano contro i padroni, e questi ultimi rigettano sui datori d'opera la responsabilità dello scacco delle odierne conversazioni.

La giornata è trascorsa a Roubaix e a Tourcoing in una relativa calma, benchè numerosi e imponenti cortei fossero stati organizzati.

I cortei erano circondati da rilevantissime forze della guardia mobile. Sono stati pronunciati discorsi violentissimi da parte di deputati comunisti. Gli scioperanti della regione dell'industria tessile erano ieri 120 mila; ciò significa che altri nuovi elementi si sono aggiunti agli scioperanti.

Fra l'altro 150 metallurgici non si sono presentati alle officine. Il Consiglio municipale di Croix ha votato un sussidio di 80 mila franchi a favore delle famiglie degli scioperanti più bisognosi. Altri Municipi hanno votato sussidi in forma anche più considerevole.

I pronostici sugli sviluppi del movimento sono molto inquietanti.

La situazione, dopo il fallimento dei negoziati tra le parti in contesa, riveste indubbiamente carattere di seria gravità. Per questo il Ministro del Lavoro ha voluto redigere, di suo pugno, un comunicato sullo svolgimento della giornata di ieri. Verso le 20, poi, l'on. Landry si è recato dal Presidente del Consiglio, on. Laval, al quale ha esposto lo svolgimento e la conclusione negativa dei negoziati tra padroni e operai per la fine dello sciopero nelle regioni del nord.

Il Presidente del Consiglio ha infine ricevuto Jouhaux, segretario generale della Confederazione generale del Lavoro.

Il nervosismo che si riscontra negli ambienti ufficiali trova piena giustificazione nella situazione delicatissima regnante nel nord della Francia.

L'orchestra sinfonica di Houston

diretta da un maestro italiano

Houston (Texas), 28 sera.

Ricostituita e diretta dal maestro italiano Uriel Nespoli, l'Orchestra sinfonica ha dato una serie di concerti nel grande teatro della città, dinanzi ad una enorme folla quale non si era mai veduta in un teatro di Houston. Il programma includeva due pezzi di Wagner: il Preludio e la Morte di Isotta nel *Tristano e Isotta*, e l'Incantesimo del Venerdì Santo nel *Parsifal*. Sotto la direzione del maestro Nespoli, l'Orchestra ha fatto rilevare tutte le bellezze eteree del primo pezzo e la maestà del secondo. Una grande impressione ha fatto pure l'ultimo pezzo *L'inno al sole* di Mascagni, che ha sollevato l'entusiasmo dell'assemblea, la quale ha salutato il maestro Nespoli e l'Orchestra con applausi trionfali.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

I corridori in vista del "Sestrieres,,

Il difficile compito di Marchisio — Deciderà la fortuna — La tappa degli scalatori — Cavallini e Balmamion avversari irriducibili

Cuneo, 28, sera.

I fatti hanno dimostrato che sbagliavano forte marcio coloro che consideravano il Giro come finito dopo il forzato ritiro dei due assi che dominano la scena del nostro ciclismo.

Per vero, non occorrevano spiccate qualità di divinatori per prevedere che fra i migliori (i primi cinque nomi della classifica generale si erano mantenuti nel breve spazio di un minuto e mezzo) la lotta si sarebbe scatenata violenta alla prima favorevole occasione.

E l'occasione non si è fatta attendere molto. Si è incaricata la «Dea fortuna» di procurarla, a vantaggio di Giacobbe e a scapito di Marchisio.

Giacobbe ha avuto la fortuna di trovare con sè due uomini efficenti e animati dallo stesso suo desiderio che era quello di mettere quanto più spazio possibile fra il primo gruppo e l'infortunato. Camusso lottava per consolidare la sua posizione di leader degli indipendenti, mentre Cavallini mirava a riconquistare il primo posto fra gli isolati a danno di Balmamion. Trovatosi a lottare con tre uomini di classe elevata, Marchisio, coadiuvato da Gremo e dal bravo e generoso Balmamion, ha tentato di reagire ai colpi della cattiva sorte, ma non ha potuto annullare il distacco al quale era stato costretto dalle due forature. E qui, ad onore tanto degli inseguitori quanto dei fuggitivi, è doveroso rilevare che forse nessun corridore ieri avrebbe saputo riavvicinarsi alle ruote di Giacobbe, Camusso e Cavallini, formidabili scalatori di salite, atleti il cui valore riesce a palesarsi in maniera più convincente quando la fatica risulta estenuante.

Mara e Gestri, gli altri due corridori che a Genova figurarono fra i primi cinque in classifica generale e che venivano elencati fra i probabili vincitori del Giro, sono stati travolti dall'infuriare della lotta.

Gestri è un ottimo corridore, ma non vale ancora i migliori. Mara ha trovato, ieri, le salite troppo aspre. Il corridore di Busto non è nato per la montagna. In certe giornate di vena riesce ad affiancarsi ai migliori anche in vetta alle più dure salite; ma non è uno scalatore. Infatti ieri, attardato sulla Bocchetta, ha continuato per tutta la corsa ad inseguire. Verso la fine è apparso più sciolto e veloce. Ma era troppo tardi.

Anche nella dura e faticosa Genova-Cuneo, i giovani e gli isolati hanno brillato di luce vivissima.

Cavallini ha tenuto un ruolo di primo piano insieme a Giacobbe e Camusso. Il corridore di Casteggio ha guadagnato parecchie posizioni in classifica generale, ed è riuscito a riconquistare il primo posto nella classifica generale della categoria isolati. Spetta quindi a lui l'onore della prima citazione. Ma meritano pure di essere ricordati il piccolo generoso Pesenti e il tenace e resistente Balmamion. Il «magninot» è stato di una generosità ammirevole. Si è unito a Marchisio e lo ha aiutato insieme al tenace Gremo, nel faticoso inseguimento. Per il suo gesto, gli organizzatori gli hanno assegnato una medaglia d'oro grande. Il premio è ben meritato.

Quali sorprese ci recheranno le due tappe che ancora rimangono da percorrere? E' difficile stabilirlo.

Nessuno, fra i probabili vincitori, appare in grado di staccare di forza i più immediati avversari. L'esito del Giro d'Italia è nel pugno della «Dea bendata». Vincerà chi sarà meno colpito.

SOGGIORNO AUGUSTO A FIRENZE

I Principi di Piemonte fra le opere di carità e di bene

Firenze, 28 sera.

La terza giornata fiorentina dei Principi di Piemonte si è iniziata con la visita, effettuata stamane, alle ore 9 da S. A. R. Umberto di Savoia alla Casa nazionale dei supermutilati di guerra al Galluzzo, mentre la Principessa Maria José si è recata, sempre in mattinata, a visitare alcune istituzioni benefiche.

Nel giardino della Casa nazionale dei supermutilati erano schierati la Coorte mutilati al completo, gli allievi dell'Istituto Vittorio Veneto, orfani di guerra.

Nel vasto piazzale si trovavano anche trenta supermutilati e gli iscritti all'Associazione fiorentina dei mutilati e invalidi di guerra.

S. A. R., arrivato alla Casa poco dopo le 9, passava in rivista la Coorte stessa, mentre i militi sguainavano i pugnali salutando alla voce.

Il Presidente della Casa nazionale dava quindi lettura di un messaggio inviato in questa occasione dall'onorevole Carlo Delcroix, presidente della Associazione mutilati e invalidi di guerra. Terminata la lettura del messaggio, che suscita grande entusiasmo, il comm. De Giovanni pronuncia un nobile discorso di saluto a nome dei camerati.

S. A. R. il Principe Ereditario quindi visita minutamente la Casa nazionale dei supermutilati. Terminata la visita il Principe, fatto segno a una vibrante manifestazione, rimonta in automobile insieme alle autorità, per recarsi alla Caserma Baldissera.

Entrato nella caserma S. A. R. ha passato in rivista un reggimento di formazione e dopo aver partecipato ad un rinfresco offertogli dagli ufficiali del presidio, il Principe risaliva nell'automobile e si recava a visitare il Museo di Paleontologia.

Il Principe ha visitato quindi le varie sale del Museo interessandosi vivamente al materiale ivi esistente, dopo di che lasciava la sede dell'Istituto.

Alle 12,30 i Principi hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dal conte Alfredo della Gherardesca.

Doumergue si sposa

Le strane notizie d'un giornale inglese

Parigi, 28 sera.

Secondo un corrispondente inglese, il Presidente Doumergue sorprenderà tutti quanti dopo avere abbandonato l'Eliseo: egli allora si sposerà.

Si apprende infatti che non appena farà ritorno nella sua piccola villa di Aigues Vives non tarderà a dare una smentita a tutti coloro che lo hanno raffigurato come uno scapolo impenitente.

L'avventura romantica non si è da altra parte preparata in un giorno. Da lunghi anni il Presidente e colei che egli fra poco presenterà come sua moglie, sono stati in relazione di amicizia abbastanza stretta.

Doumergue celebrerà nel prossimo agosto il 68° anniversario della sua nascita, ma non è l'età che conta e per il popolare Presidente gli anni sono trascorsi senza che egli se ne avvedesse.

NEL PIEMONTE

La ferrovia Voghera-Varzi completata entro l'anno

Voghera, 28, sera.

Dopo appena un anno dall'inizio dei lavori la ferrovia Voghera-Varzi che unirà due centri che tante relazioni hanno di comune, soprattutto dal punto di vista commerciale, è un fatto compiuto, poichè i binari sono stati posati nei pressi di Varzi, ultimando così il tronco interamente. Rimangono ancora alcune opere da ultimare dopo le quali la ferrovia inizierà l'esercizio, il che avverrà certamente prima della fine del corrente anno. Tale ferrovia venne voluta dal Governo Nazionale data la sua importanza ed i suoi riflessi economici poichè attraversa la vallata della Staffora, dopo avere compiuto un ampio giro dei paesi pedemontani, ricchi tutti quanti di prodotti ortofrutticoli. L'arteria misura circa 33 Km. e percorre tutta la vallata della Staffora sino ai piedi del massiccio del Penice ove si adagia. La ferrovia però è destinata a non essere fine a sè, poichè essendo allo studio la Genova-Piacenza attraverso la vallata della Trebbia che è divisa dalla vallata della Staffora dal massiccio del Penice è probabile che i due tronchi vengano riuniti costituendo in tal modo una nuova via di comunicazione con Genova che non sia l'attuale Voghera-Tortona. Tale possibilità trova una conferma nel fatto che contrariamente a quanto era stato disposto precedentemente, la Voghera-Varzi ha armamento per grande linea, l'elettrificazione è ormai un fatto compiuto e si sta studiando la eventenza dell'innesto con la rete statale ed all'uopo il Podestà di Voghera, per facilitare questa soluzione ha donato un appezzamento di terra ai giardini pubblici.

La nuova arteria ha inoltre un grande valore, perchè viene ad incunearsi nel grande quadrilatero Appenninico Ligure-Lombardo-Piacentino, ancora privo di comunicazioni ferroviarie.

Il concorso di Voghera al Prestito Nazionale

Voghera, 28, sera.

La città ha concorso largamente al Prestito Novennale ed i dati delle banche registrano una sottoscrizione di circa 10 milioni. Efficacemente vi hanno concorso, oltre che i privati, anche le associazioni patriottiche cittadine.

Un mercato delle fragole

Voghera, 28 sera.

Nella piazza Vittorio Emanuele è stato inaugurato forse il primo mercato italiano delle fragole, originale creazione della nostra amministrazione che ha dovuto intervenire disciplinando questa importante branca della nostra agricoltura. Le fragole, prodotte nella nostra zona in grande quantità, venivano attivamente ricercate e largamente esportate senza alcuna disciplina. Il Comune ora è intervenuto molto opportunamente imponendo determinati obblighi per i quali la selezione, nei confronti del prezzo, è stata favorevolmente accolta.

Gravemente ferito dal calcio di un cavallo

Voghera, 28, sera.

Un violento calcio alla regione orbitale ha ricevuto il contadino Basoni Ferruccio di anni 21, mentre era intento a governare il proprio cavallo. Il poveretto, a mezzo della pubblica assistenza, venne portato al nostro ospedale ove i sanitari lo ricoverarono con prognosi riservata.

Solenne processione a Stradella

Stradella, 28, sera.

Per il 15.o centenario della proclamazione di Maria Santissima, avvenuta nel Concilio di Efeso, a Stradella si è svolta ieri sera una imponentissima processione, a cui presero parte tutte le autorità civili e religiose e parecchie migliaia di cittadini accorsi anche dai paesi vicini. La Statua della Madonna, riccamente addobbata ed illuminata, percorse tutte le vie della nostra città. La processione ebbe la durata di oltre due ore. Le finestre ed i balconi erano tutti illuminati ed addobbati. La cerimonia si è chiusa con la benedizione solenne col Santissimo, in piazza Vittorio Veneto.

Attività Sindacali nel Monferrato

Casale, 28, sera.

In questi giorni, ad opera del Delegato Circondariale del Sindacato dei Trasporti, cav. Giacomo Bacchieri, sono state tenute importanti e numerose riunioni di lavoratori dei trasporti nei Comuni di Mirabello, Ticineto, Valmacca, Bozzole, Occimiano, Popolo, Castagnole, Montemagno, Grana, Camagna, Altavilla, Vignale e Conzano. In tali riunioni, a cui assistevano Podestà e Segretari Politici, sono state esaminate ed amichevolmente risolte alcune importanti questioni riguardanti le organizzazioni casalesi. Su proposta del cav. Bacchieri vennero nominati Fiduciari comunali: di Borgo S. Martino sig. Piero Navarese, di Castagnole sig. Francesco Bruno, di Montemagno sig. Pietro Dorato, di Villanova sig. Vittorio Avente.

Sem Benelli a Casale

Casale, 28, sera.

Questa sera al nostro teatro Politeama la Compagnia d'Arte di Sem Benelli inizierà un breve ciclo di recite con la «Gorgona», alla quale seguiranno «Eroi», dramma di guerra, e «Madre regina», dramma di rivoluzione. Il poeta assisterà alla rappresentazione di «Gorgona» e durante il primo intervallo parlerà sul «Teatro Italiano».

Cerimonie fasciste a Serralunga di Crea

Casale, 28 sera.

A Serralunga di Crea, alla Casa del Fascio, presenti tutte le autorità, vennero ieri distribuite con solenne cerimonia le tessere agli iscritti alle varie organizzazioni fasciste locali. Parlò per primo il segretario politico Miglietta Giovanni, poscia il sig. Mario Gonella, presidente dell'O.N.B. La cerimonia, svoltasi colla massima austerità, terminò fra inni e canti patriottici, intonati da tutti i fascisti presenti.

Festa patriottica a Casale

Casale, 28, sera.

Ieri sera al nostro teatro Politeama organizzata egregiamente dal Comitato della Croce Rossa e della Doppia Croce, si è svolta una riuscitissima festa patriottica e benefica. Presenziarono tutte le autorità cittadine, i rappresentanti delle organizzazioni fasciste e numerosissima folla, che applaudì reiteratamente il bel programma eseguito da artisti casalesi e da alunni delle nostre scuole primarie.

Due disgrazie nel Casalese

Casale, 28 sera.

Ieri, mentre il giovane Gusmano Scaglietti di anni 18, da San Germano, stava tagliando fieno in un campo di sua proprietà, in un momento di distrazione si colpiva con la falce il piede sinistro, riportandone grave ferita. E' stato subito ricoverato al nostro ospedale ove il medico di guardia lo giudicò guaribile in un mese circa, salvo complicazioni.

Pure la bambina Scalcenga Ines di anni 3, da Pozzengo, mentre si trastullava presso un erpice, rimase travolta, riportando la frattura complicata della gamba destra. E' stata trasportata all'ospedale, ove dovrà rimanere una sessantina di giorni, salvo complicazioni.

Tre condanne e un'assoluzione in Pretura

Casale, 28, sera.

E' comparso davanti la nostra Pretura il pregiudicato Marco Bastoni imputato di furto d'un apparecchio fotografico in danno di tale Luigi Gloria. Egli è stato condannato a mesi quattro di reclusione.

Per morosità alla tassa sul celibato il quarantenne Francesco Gattarola è stato condannato a lire 200 di multa. Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio tale Montresor Giuseppe da Bussolengo è stato condannato ad un mese e giorni cinque di carcere. In ultimo il Pretore ha assolto dall'imputazione di tentato incendio doloso, il contadino Enrico Paletti da Moncalvo, per insufficienza di prove.

I premiati della Mutualità Scolastica ad Acqui

Acqui, 28, sera.

Con semplice cerimonia, cui parteciparono tutte le Autorità e rappresentanze, nell'ampio salone delle Scuole comunali, sono stati distribuiti dal Commissario prefettizio della Federazione provinciale della Mutualità scolastica, dott. Domenico Malocco, gli attestati e medaglie di benemerenza ai direttori ed insegnanti nonchè cittadini che con la loro attività, più si distinsero a diffondere fra gli alunni delle Scuole della giurisdizione acquese, la tanto raccomandata azione di Mutualità scolastica. Dissero delle finalità della Mutualità la ispettrice scolastica prof. Caterina Martini, che rappresentava pure il R. Provveditore agli Studi, ed il dott. Malocco, che si compiacque vivamente con gli insegnanti acquesi per la loro attività veramente encomiabile.

Muore per sincope sulla via

Saluzzo, 28, sera.

L'altra sera, verso le 19, certo Fariano Michele fu Emilio, di anni 60, residente a Saluzzo, in via Gualtieri, colpito da improvviso malore, stramazzava sui gradini della Cattedrale. Il pronto intervento del dottor Bonavia, medico-chirurgo, è stato vano, inquantochè il Fariano era spirato per sincope cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere del povero vecchietto, è stato trasportato nella sala mortuaria del nostro Ospedale.

Un incidente della strada a Cassano Spinola

Novi, 28, sera.

In seguito ad un pauroso sbandamento, l'autovettura francese N. 8653-R.-8, è andata a cozzare contro la scarpata del Castello, donde è rimbalzata fermandosi, dopo aver attraversato la strada, contro la cinta del parco della villa Albini. La macchina ha avuto seri danni e un passeggero è rimasto ferito gravemente alla mano destra, tanto che, dopo essere stato medicato nella farmacia del dott. Bussetti, non ha potuto proseguire.

La solenne inaugurazione del Parco della Rimembranza

Novi, 28 sera.

Con cerimonia solenne, l'altro ieri la popolazione di Molare ha commemorato il 24 Maggio, facendo coincidere la inaugurazione del Parco della Rimembranza. Al Corteo delle Associazioni locali si erano unite le Autorità. Hanno pronunciato patriottici discorsi il Commissario prefettizio Pio Malfettani e il presidente dei Combattenti, signor Giacomo Bruno. Presso il monumento dei Caduti è stata deposta una corona d'alloro.

Precipita in una roggia e annega

Intra, 28 sera.

Una misera fine ha trovato stamane, a Gravellona Toce, il giovane Vittorio Gasparri, di 23 anni. Mentre camminava sulla sponda di un canale, preso forse da un improvviso capogiro, precipitava in acqua e, trascinato dalla corrente, scompariva tra i gorghi senza che nessuno potesse venirgli in aiuto. Il cadavere dell'infelice veniva ripescato, più tardi, presso la turbina di uno Stabilimento.

Orrenda fine di una ragazza ad Albino Bergamasco

Bergamo, 28, sera.

La diciassettenne Laura Azzola, domestica presso la famiglia Guerrenti, ad Albino, è rimasta vittima della sua imprudenza. Avendo voluto immettere della benzina in un fornello acceso, il fiasco che la giovane aveva in mano scoppiò violentemente ed il liquido investì la disgraziata. Alla sciagura assisteva la padrona di casa che corse per prendere delle coperte onde avviluppare la Azzola, ma, mentre essa era uscita, la poveretta, per lo spasimo che gli procuravano le fiamme, rovesciò un tavolo contro la porta, sicchè fu possibile rientrare nella stanza solamente più tardi, allorchè accorsero altre persone che non poterono che assistere alla straziante agonia dell'Azzola, le cui vesti erano incenerite ed il corpo interamente piagato.

Cronaca Cittadina

La bufera di questa notte

L'afosa giornata di ieri in cui il termometro ha segnato 31° e 2 all'ombra, si è conclusa nelle prime ore di questa notte con una violenta bufera di vento e di pioggia durata un paio d'ore e che ha costretto i nottambuli a riparare d'urgenza nelle proprie abitazioni. I danni segnalati sono lievi. L'inizio è stato movimentato: verso mezzanotte l'atmosfera era pesante, mentre nel cielo andavano addensandosi grossi, neri nuvoloni che venivano, a tratti, solcati dai primi baleni temporaleschi. Folate di pioggia si sono rovesciate sulla città; raffiche di vento hanno fatto sbatacchiare imposte e persiane delle case, ridestando dal primo sonno i cittadini. La furia del vento, aggravata da un denso polverone che accecava, è stata talmente impetuosa da impedire la circolazione ai passanti. Intanto cadeva una vera pioggia di vetri delle finestre. Anche parecchi globi per l'illuminazione pubblica sono stati abbattuti.

Due incidenti, fortunatamente non gravi, venivano segnalati. Il primo si verificava al centro della città: uno stendardo pubblicitario del Concorso Ippico che avrà luogo il due giugno, nei pressi di Stupinigi, e che è appeso ad un arco all'ingresso di via Roma, dalla parte di piazza Castello, venne strappato e sbattuto sopra i fili a trazione elettrica delle abolite linee tranviarie. La tela al contatto elettrico si incendiava con una grossa fiammata. Nel contempo dalla palizzata provvisoria che cinge il fabbricato in demolizione dell'ex Albergo d'Europa, cadeva un palo sui fili stessi, provocando un altro pericoloso guaio. Del fatto erano avvertiti i pompieri; un distaccamento dei quali si portava sul luogo, spegneva le fiamme e dopo un'ora di lavoro, eliminava ogni ulteriore pericolo, sgombrando la via dai materiali caduti.

Il secondo episodio è avvenuto all'idroscalo situato sul Po, al ponte Isabella, della linea Torino-Venezia e nel cui capannone abitano la famiglia del custode ed il radiotelegrafista di servizio.

Il vento ha scoperchiato in parte il capannone, arrecando diversi danni a tutto l'edificio. Il momento è stato un po' drammatico, poichè la famiglia del custode doveva abbandonare la sua dimora situata appunto nel capannone e cercare provvisorio rifugio in una baracchetta accosto al ponte e che per la sua posizione era al riparo dalle furie atmosferiche. Solo quando il temporale era cessato, i fuggitivi potevano rientrare nel capannone messo a soqquadro e che da stamane alcuni operai stanno riordinando.

Calmatasi alla fine la furia del temporale la temperatura è considerevolmente diminuita.

Una offerta ed un invito della Croce Rossa

La Croce Rossa comunica:

Mentre il successo del Prestito già si è delineato netto e grandioso, come è degno che sia di questa nostra Nazione finalmente avviata ad essere pari a sè stessa, gli italiani apprenderanno con piacere che la Croce Rossa Italiana con felice iniziativa dà modo a tutti di partecipare alla sottoscrizione anche non disponendo di capitale da investire. La Croce Rossa Italiana da oggi a tutto il 30 giugno, regalerà infatti un Buono Novennale del Tesoro di L. 500 a tutti coloro che le procureranno cinque nuovi soci perpetui, o cento nuovi soci temporanei la cui quota annuale è di sole L. 10.

Questa iniziativa, che racchiude in sè i germi delle due più nobili espressioni del sentimento umano, patriottismo e altruismo, non mancherà certamente al suo scopo, che è fiancheggiare, da parte dell'istituzione, la grande opera del Governo e, nello stesso tempo, chiamare a raccolta con questo mezzo, tutti coloro che amano e seguono la Croce Rossa Italiana nel suo ascensionale cammino.

Italiani! Obbedite anche in questo senso alla voce del dovere!

Una festa dei Fanti a Verzuolo

L'Associazione del Fante comunica:

Il 31 maggio, alle ore 15, nel salone Dopolavoro Cartiere Burgo, verrà inaugurato il vessillo della sezione verzuolese della Associazione del Fante. Sarà padrino il grand'uff. ing. Luigi Burgo, che ha voluto donare le insegne. Oratore ufficiale S. E. il senatore Aldo Rossini.

Sarà l'adunata provinciale di Fanti, non soltanto, ma dei reduci di qualunque arma di terra e di mare, di tutti coloro che generosamente contribuirono in qualunque modo, in qualunque epoca, all'opera di redenzione della Patria.

Il programma dell'adunata sarà il seguente: ore 14.30-14.45: Adunata in piazza di fronte al Teatro Dopolavoro Cartiere Burgo; ore 15: Ricevimento autorità. Corteo Piazza nuova Scuola «Andrea Willy Burgo»; offerta del vessillo alla Sezione; ore 15.30: benedizione del vessillo. Discorso ufficiale di S. E. il senatore Aldo Rossini; ore 16: canto «Inno del Piave» e «Soldato Ignoto» (coro femminile del Dopolavoro Cartiere); ore 16.15: corteo al Parco della Rimembranza. Presterà servizio la banda musicale delle Cartiere Burgo. Il tram concederà riduzioni per l'andata ed il ritorno delle rappresentanze.

Al Rotary

Le elezioni alle cariche sociali

Nella settimanale riunione rotariana di ieri, particolarmente numerosa, ebbero luogo le elezioni alle cariche sociali per l'anno rotariano 1931-32. Risultò riconfermato nella sua carica l'attuale presidente comm. ing. Carlo Pellegrino, al quale i presenti hanno improvvisato una spontanea manifestazione di plauso e di simpatia, e vennero eletti a consiglieri i signori: dott. cav. Camillo Benevolo, cav. Attilio Orecchia, avv. Orazio Quaglia, conte dott. Ernesto Rossi di Montelera, comm. [illegible] Ruffini, on. prof. dott. Vittorino Vezzani, gr. uff. avv. Giovanni Voli.

Prese in seguito la parola il socio comm. ing. Luigi Mussino, Podestà di Chieri, il quale riferì ampiamente sulla costruzione e sul funzionamento dell'Acquedotto di quella città. L'esecuzione di esso venne assunta dalla Società Acque Potabili di Torino, e, iniziata nel maggio 1930, fu portata a termine nel maggio 1931. Con la sua relazione, il comm. Mussino ha voluto dimostrare essenzialmente che i Comuni minori hanno grande convenienza ad accordarsi con qualche importante impresa costruttrice per studiare e attuare la costruzione di acquedotti che, mentre non richiedono l'esposizione di somme considerevoli, danno la possibilità di vedere effettuate in termini brevi opere importanti di pubblica utilità.

La relazione dell'ing. Mussino è stata vivamente applaudita e, al termine della riunione, i soci hanno rinnovato al presidente ed ai consiglieri eletti le espressioni del loro compiacimento.

Principi e personalità in viaggio

Questa mattina, col treno delle ore 6.56 è arrivato da Firenze S. A. R. il Duca delle Puglie.

Col lusso delle ore 8.45 è giunto da Roma l'Ispettore del P. N. F. Commissario Federale, Console generale Mastromattei.

MILIZIA

1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. La Compagnia Pistone Comando. — Adunata obbligatoria questa sera 28 corr. alle ore 21 alla Scuola Vincenzo Troya di tutti i graduati e Camicie Nere dipendenti. — **Comando La Legione M. D. A. T.** I sigg. ufficiali dipendenti si troveranno questa sera alle ore 18, nella palestra della Casa Littoria per assistere alla conferenza sulla difesa passiva controaerea del territorio nazionale, tenuta dal generale di Divisione Alfredo Savelli. — **Corso Segnalatori.** Tutti gli appartenenti al corso segnalatori si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma bersaglieri in via Asti, per istruzioni. — **Le Gruppo «F. Fusi» 4.a Batteria «A. Campiglio».** Stasera ore 21, adunata obbligatoria, corso Oporto, 2, di tutti gli appartenenti alla Batteria per comunicazioni urgentissime.

Scene di Pretura

Le bizze di una proprietaria di casa

Un inquilino moroso e turbolento — La vivace reazione della padrona dello stabile — Un... cortese scambio di contumelie

Di uno dei soliti incidenti tra proprietari di casa e inquilini si è dovuto occupare il pretore avv. Jona, assistito dal P. M. avv. Fiasconaro e dal cancelliere Leprotti; mercè i buoni uffici del magistrato si è giunti ad una soluzione pacifica della vertenza senza incartamento di carta e senza... spreco di fiumi di eloquenza forense.

La signora Maria Bertello in Cornaglia, d'anni 30, proprietaria di una casa in via Bellezia, aveva citato, nel mese di agosto dello scorso anno, un suo inquilino, tale Auguri, per il pagamento dell'ammontare dell'affitto di un mese. Il Giudice conciliatore, accogliendo la sua istanza, condannava l'Auguri al pagamento del mese di affitto e alle spese di giudizio.

La signora Cornaglia, il 28 agosto successivo faceva notificare la sentenza al suo inquilino moroso, il quale non rimase molto soddisfatto del contenuto di quel foglio di carta bollata che gli ingiungeva l'immediato pagamento della pigione.

«Tiravano calci contro la porta...»

Il giorno 31 agosto successivo l'Auguri ed il figlio Arnaldo, che abitano al quarto piano dello stabile di via Bellezia, scendevano di corsa la scala fino al secondo piano; quivi giunti si davano a tirare calci alla porta dell'abitazione della signora Cornaglia.

— Me ne stavo tranquillamente in casa — ha narrato l'imputata — parlando con due signori che erano venuti a trovarmi per concludere il contratto d'affitto di un alloggio al quarto piano di mia proprietà, quando sentii dapprima un gran rumore per la scala e quindi dei violenti calci alla porta della mia abitazione. Interruppi il colloquio con i miei ospiti e mi recai ad aprire la porta; scorsi, davanti a me, l'Arnaldo Auguri, mentre vedevo allontanarsi a precipizio per le scale un altro individuo che poi seppi essere il padre suo. Rivolta all'Arnaldo, seccata per il chiasso fatto e il modo poco urbano che aveva usato per farsi sentire, gli dissi: «Non l'ha ancora finita di rompermi le scatole?» od una frase presso a poco uguale.

— Ma non ha aggiunto anche qualche altra parola vivace, qualche aggettivo un po' colorito?

— Non ricordo, ma non escludo che gli abbia dato anche del cretino.

— E tutto qui lì?

— No, dette quelle poche parole, sbattei la porta in faccia all'Arnaldo e me ne tornai nella mia abitazione per continuare il discorso con i due signori dei quali ho già detto. Debbo dichiarare che gli Auguri erano i perturbatori della casa...

Avv. Oberti: — Si capisce, sono sempre gli inquilini i perturbatori della casa...

Avv. Ollivero: — Come gli avvocati sono quelli delle aule giudiziarie...

«Venga fuori...»

— Poco dopo ho sentito nuovamente battere alla porta violentemente: sono andata per la seconda volta ad aprire; mentre tiravo il catenaccio sentii l'Arnaldo che diceva: «Venga fuori, pagliaccia, palsona, stupida».

Avv. Oberti: — Ma sono tutte storie! Il mio cliente non si è mai sognato di insultarla; è stata lei che lo ha ingiuriato...

Avv. Ollivero: — Sentiremo i testimoni...

— Sì, sentiremo i testimoni; vedranno che essi confermeranno per filo e per segno la mia versione.

E riprendendo la narrazione dell'incidente l'imputata prosegue:

— Ho aperto in fretta e furia, anche per dimostrare al mio avversario che non avevo paura, e mi sono trovata dinanzi nuovamente l'Arnaldo; invipérita come ero gli dissi: «Stupido di uno stupido, la vuoi sì o no finire?». E, mentre mi accingevo a chiudere la porta, lanciai per terra uno sputo, in segno di disprezzo.

Avv. Oberti: — La signora ha la memoria labile ed una fantasia molto fervida: ci ha presentato una versione all'acqua di rose, molto, ma molto attenuata dell'incidente...

Avv. Ollivero: — Si capisce, la verità è patrimonio esclusivo del suo cliente...

Il Pretore tronca l'incidente che minaccia di prendere più vaste proporzioni, forse a causa dell'atmosfera surriscaldata che regna nell'aula, e rivolgendosi alle parti, le invita ad un accomodamento.

— Questa causa la si potrebbe aggiustare; non è il caso di guastarsi il sangue e di perdere tempo per un episodio che si ripete in tutte le case chissà quante volte al giorno!

Avv. Oberti: — Come potrebbe fare ammenda l'imputata dello sputo? Le parole le può ritirare, ma lo sputo...

Ma nonostante questa difficoltà pregiudiziale, si giunge ad un accordo. Le parti, rappacificate, riprendono, non più in cagnesco, ma amichevolmente, la via di casa.

Stato Civile di Torino

27 maggio 1931.

NASCITE N. 31: maschi 18, femmine 13.

MORTI N. 34. — Casana Giovanni fu Virginio, d'anni 57, di Torino, agiato, corso Casale, 10 — Rossotto Carlo fu Gaspare, id. 67, di Pettrino, mediatore, via Mazzini, 27 — Vaschetti Delfina, id. 81, Jane, id. 63, di Torino, casalinga, via Carlo Promis, 7 — Lo Turco Isnardo fu Carmelo, id. 34, di Caltanissetta, meccanico, via Governolo, 8 — Rossi Adolfo di Ottavio, di mesi 6, di Torino, via Nizza, 183 — Apaca Antonia ved. Farinazzo, d'anni 78, di Baldissero d'Alba, casalinga, via Lombardore, 8 — Dosio Rosa di Abaco, id. 19, di Torino, impiegata, via Rovey, 7 — Quirico Carolina fu Giuseppe, id. 77, di Cortazzone, casalinga, via Cernaia, 26 — Bordello Felicita ved. Perona, id. 82, di Bosco, casalinga — Bertello Luigi fu Carlo, id. 39, di Cisterna d'Asti, manovale — Piccolo Saverio di Chiaffredo, di giorni 16, di Barge — Ferrero Erminia suor Maria Giuseppa, d'anni 68, di Torino, religiosa — Serei Amedeo di Primo, id. 3, di Sabbioneta, scolaro — Ferraris Giovanni fu Giuseppe, id. 78, di Castellino Merli, pensionato — Macchioretti Luigi fu Giuseppe, id. 63, di Torino, facchino — Converso Giuseppe fu Francesco, id. 78, di Giaveno, cuoco — Falliri Marianna di Ivo, id. 14, di Montecolombo, calzolaia — Micheli Vittorio fu Giuseppe, id. 69, di Lona Lases, filatore — Tapparello Secondo fu Alberto, id. 34, di S. Damiano d'Asti, commerciante — Vaschetti Giustina ved. Bodon, id. 61, di Battaglia, casalinga — Barbano Umberto fu Emilio, id. 32, di Torino, magazziniere — Derdani Camillo di Almolno, id. 50, di Milano, impiegato.

Nati morti 9; a domicilio 10, negli ospedali, istituti ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

Note spicciole

Omonimia. — Nella cronaca dell'arresto di una audace e numerosa banda di ladri, apparsa sul giornale del 24 maggio ricorrono i nomi di Guglielmo Silvestri fu Mattia e del di lui fratello Pietro, residenti a Montanaro. Siccome il cognome Silvestri è assai comune nella cittadina canavese, è opportuno far noto che i due arrestati non hanno il benchè minimo grado di parentela con i signori Pietro e Giovanni Silvestri, pittori, originari essi pure di Montanaro.

Dopolavoro Fiat. Gruppo Escursionismo. — Domenica 31 corr. gita sociale alla Madonna della Losa e Piano dei Frais. Iscrizioni a tutto venerdì sera 29 corr.

Unione Marinara Italiana. — I soci che desiderano recarsi a Genova domenica 31 maggio per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti sono invitati a dare la propria adesione in sede entro quest'oggi 28 corr.

Associazione Combattenti. Gruppo Corale. — I coristi sono invitati a trovarsi in sede venerdì sera 29 ore 21.30 per prova.

Associazione del Fante. — Tutti i fanti che hanno appartenuto alla gloriosa Brigata «Cremona» (21.o, 22.o, 145.o, 126.o), sono pregati di trovarsi la sera di venerdì 29 maggio presso la sede dell'Associazione Naz. del Fante, via Marconi, N. 7, per comunicazioni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 21: «Il gran viaggio» di C. R. Sheriff.
CARIGNANO (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer (serata in onore di Ebe d'Ansvilla).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini (popolare).
ALFIERI (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: «Cri-Cri» di C. Lombardo (popolare).
82.a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. — Ore 16,30 Concerto.
MAFFEI: Ore 21,15. Varietà - Th. Dancing.
GARDEN-DANZE: Ore 16 e 21: Trattenimenti.
GAY-DANZE: 17: The; 21: Danzando Media.
BARBERIS-DANZE all'aperto: 21: Il solato.
CHALET: 21; Spettacoli di Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La squadriglia dell'aurora» con Richard Barthelmess, «Gatti innamorati».
VITTORIA: «Principe consorte», Warwick Ward. Gatto nero alla riscossa. Successo.
ROYAL: «Rubacuori», A. Falconi (Cines).
ITALA: «Lo sparviero azzurro».
SPLENDOR: «Ponte dei sospiri» 2a serie. Salvator «Febbre dell'oro», capol. di Charlot.
IDEAL: «Piano coi piedi!», H. Lloyd, Sonoro.
ALPI: «Anna Christie» (Greta Garbo).
STATUTO: «Immortale vagabondo», L. Haid.
BORSA: «Le adolescenti», Ruth Taylor.
SAVOIA: «Città canora» e Gatti parlanti.
AMBROSIO: «Sei tu felicità!», Swen Garbe.

Centralini Telefoni: Redazione e Cronaca [illegible] · «Annunzi pubblicitari» [illegible] · «Seguendo la cronaca» 41209

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO. - Ore 19: Comunic. Cons. Agrari e della Soc. Geografica — 19,15: Musica varia. — 19,40: Comunicazione del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta — 20,45: Concerto di soli, cori ed orchestra, diretto dal M° Ugo Tansini. Parte prima: «Il campanello dello speziale», melodramma giocoso di G. Donizetti. Conversazione di Lucio Ridenti: «La ribalta aperta». Parte seconda: Musiche di Bellini, Verdi, Rossini. Ing. Barbacini: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di giugno. Parte terza: 2° atto dell'opera «L'elisir d'amore» di G. Donizetti. Alla fine del concerto, Giornale radio e musica ritrasmessa — 22,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Staz. ROMA, onda corta, m. 25,4, Kw. 15. Ore 19,10: Cronaca dell'Idroporto — 19,15: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale Comunic. del Dopolavoro - Notizie — 19,30: Dischi — 20,10: Giornale radio - Sport - Segiunale i giornali - Italiche varie - Comunicazioni dell'Enios - Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,40: Lucio D'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» — 21,35: Concerto del violinista Arrigo Serato - Orchestra dell'EIAR, diretta dal M° Riccardo Santarelli — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 19,40: Comunicati del Consorzi Agrari — 20,15: Radio-giornale - Dopolavoro - Notizie — 21: Segnale orario - Event. comunicaz. dell'Eiar — 21: Concerto del Quartetto a plettro — 22: In ascolto!... - prove di [illegible] da altra stazione dell'EIAR — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20,45: Dischi — 21,10: Concerto di chitarre e mandolini - Dischi umoristici — 22,30: A soli vari — 22,45: Canzonette gaie — 23: Dischi.
BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 0,15: Audizione di dischi.
BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Concerto.
BRATISLAVA, m. 279,2, Kw. 14. — Ore 19,5: Concerto pianistico — 19,35: «La [illegible]», opera di Smetana — 22,20: Concerto d'organo.
BRNO, m. 341,7, Kw. 2,5. — Ore 19,30: Fibich: «Sarka», opera in tre atti — 22,30: Concerto d'organo.
BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto — 20,45: Concerto.
BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto sinfonico — 21,10: Canzoni — 21,25: Concerto.
BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Mozart: «Don Giovanni», opera in 2 atti - In seguito Orchestra tzigana.
DAVENTRY (Programma nazionale), metri 1554,4, Kw. 35. — Ore 20,10: Concerto vocale e strumentale — 21,35: Concerto sinfonico — 22,45: Musica da ballo — 24: Trasmiss. immagini.
DAVENTRY (Progr. regionale centrale), m. 398,9, Kw. 38. — Ore 20,50: Musica da ballo — 22,30: Musica da ballo.
HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 21,30: Musica da camera.
HILVERSUM, m. 298,8, Kw. 8,5. — Ore 19,40: Concerto — 20,41: Orchestra e coro di fanciulli — 22,10: Concerto — 23: Musica da ballo — 23,50: Dischi.
HUIZEN, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,10: Dischi — 22,10: Concerto d'una banda militare — 23,40: Dischi.
ISTAMBUL, m. 1200, Kw. 5. — Ore 19,30: Musica orientale.
KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Conversazione radiotecnica. — 20,30: Musica leggera. — 21,15: Concerto di solisti. — 22: Musica leggera e da ballo.
KOSICE, m. 294,1, Kw. 2,6. — Ore 19,25 (da Bratislava): Trasmissione di un'opera. — 22,20 (da Praga): Concerto d'organo.
LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale: danze per tutti i paesi.
LIPSIA, m. 259,3, Kw. 2,3. — Ore 20,40: Introduzione all'opera «Giovanni di Parigi». — 21: Boieldieu: «Giovanni di Parigi».
LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, Kw. 70. — Ore 20,50: Concerto d'organo da una chiesa. — 22,30-24: Musica da ballo.
LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20,30: Soli di canto (poemi sloveni popolari). — 21,30: Musica brillante.
MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 20,30: Concerto vocale. — 21,30: Concerto sinfonico. — 22,30: Da Mannheim: W. Locker: «Notte carnevalesca», rapsodia su poesie di Hermann Hesse.
OSLO, m. 1071,4, Kw. 75. — Ore 21,30: Concerto dell'orchestra della stazione.
PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio-concerto. — 21,30: Ripresa del concerto.
PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 19,15: Musica popolare per strumenti a fiato. — 20,10: Serata popolare: Quartetto corale e musica per fisarmoniche. — 21: Concerto dell'orchestra della stazione: musica di compositori cechi. — 22,20: Concerto d'organo da un cinematografo.
RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 2,5. — Ore 21: Concerto orchestrale. — 22: Musica riprodotta.
RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto schubertiano. — 21,30: Concerto orchestrale.
RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20,30: Canzoni popolaresche. — 20,45: Concerto orchestrale.
SLAITHWAITE (Programma regionale del nord), m. 479,2, Kw. 70. — Ore 20,10: Concerto orchestrale.
STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 19,45: Concerto militare. — 21,10: Concerto d'organo.
STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale. Musica brillante. — 20: Concerto di musica brillante. — 20,45: Concerto grammofonico. — 21,30: Concerto dedicato alla memoria del compositore alsaziano Nessler. — 22,30: Concerto del quartetto di mandolini «Fantini».
TOLOSA, m. 385,1, Kw. 13. — Ore 20,15: Orchestra argentina. — 20,35: Orchestra viennese. — 21: Canzonette. — 21,15: Melodie. — 21,30: Musica da ballo — 22: Musica brillante. — 22,15: Concerto orchestrale. — 22,45: Orchestra viennese. — 23: Concerto sinfonico. — 0,30: Concerto di mandolini.
VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 19,55: Dischi di grammofono. — 20,30: Musica leggera con arie per soprano accompagnate al piano.
VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 21,30: Musica da camera. — 22,10: Ritrasmissione da stazioni [illegible].

UN CELEBRE SANTUARIO

La Madonna del Poggetto

S. EGIDIO (Ferrara), maggio.

L'aria calda ed il riverbero del sole non riescono a smorzarsi contro la terra coperta da un denso strato di verde. Dappertutto frumento rigogliosissimo e fieno. Il panorama è rotto qua e là dai candidi nastri stradali che serpeggiano e si sperdono fra la verdura.

Pochi alberi: i sistemi moderni di coltura vietano l'alberatura perchè i campi siano beneficati in eguale misura dal sole e dalla pioggia.

In mezzo al verde sorge una piccola altura fasciata da altissimi pioppi colle cime accarezzate dal vento ed al centro una bella Chiesa di stile romanico. E' il Santuario della Madonna del Poggetto.

Il panorama, ammirato da quassù, ad un'altezza di pochi metri non presenta molti interessanti. Grano e grano dappertutto. I contadini col capo protetto dagli ampi cappelli di paglia, caratteristici delle popolazioni rurali del Ferrarese, stanno falciando il fieno, mentre le loro donne, armate di tridente lo distendono al sole per l'essiccamento. Domani sarà «rivoltato» e poi condotto al fienile. Ed il pane per il bestiame è assicurato per tutto l'anno.

Attorno al Santuario silenzioso, una bicocca: la casa del campanaro-custode, e, sparsi alla rinfusa, undici capitelli, rappresentanti altrettanti Misteri del Rosario.

Il custode, che ci ha scorti, si avanza colle chiavi per aprire la Chiesa nella quale viene officiato il Sabato.

— Perchè — domandiamo — il numero dei capitelli non è completo?

— Quattro di essi — ci risponde — sono stati demoliti di recente per i lavori di bonifica integrale in queste praterie e saranno ricostruiti fra breve.

Il buon uomo, che da 50 anni è pressochè isolato dal mondo, accanto alla Madonna del Poggetto ci rifà un po' la storia del Santuario che rimonta al secolo XIV.

Vuole la tradizione, cambiata in storia, che un fanciullo sciancato attraversando questi prati sostasse per riposare all'ombra di un'antica rovere e scorgesse allacciata alla pianta una immagine (quadro o statuetta?) della Beata Vergine. Il ragazzo, dopo una fervida preghiera, implorò la guarigione e la Vergine compì il miracolo. Festante, il miracolato lasciò le grucce ai piedi della quercia. Era guarito.

Nel luogo venne eretta la primitiva cappella ed allorchè, nel 1901, venne demolito il muro a nord per costruirvi il coro, in mezzo ai mattoni venne trovata la quercia. Un'antica leggenda vuole che ogni anno, in primavera, sporgessero tra le fessure del muro, vecchio e malandato, i ramoscelli verdi. La quercia venne raccolta ed esposta al pubblico, ma ogni giorno, la folla dei pellegrini od il viandante pio, sostando a pregare e ad ammirare il tempietto, staccava una scheggia della quercia portandosela come ricordo.

L'Autorità ecclesiastica, allora, decise di ricorrere al collocamento della rovere in una nicchia [illegible] protetta da un cristallo per salvarla.

Ed oggi, chi è ammalato nel corpo e nello spirito, si reca ai piedi della Vergine per una preghiera e tocca il cristallo che la protegge.

Il custode, al quale chiediamo di ammirare il quadro che troneggia in alto, in mezzo al coro, accende due candele e con gesto devoto apre gli sportelli che lo proteggono.

La Madonna col Bambino, di celestiale bellezza, sono di fattura squisita e vengono attribuiti al Bastianino. Non è, naturalmente, il quadro appeso alla primitiva quercia, di cui non si ha nessuna traccia.

La Vergine venne incoronata, con breve del Capitolo Vaticano, del Cardinale Boschi, allora Arcivescovo di Ferrara, nel 1901, anno in cui la Chiesa fu trasformata ed ampliata.

A ricordo dell'avvenimento eccezionalissimo, alla destra della chiesa venne eretta una grande croce in marmo.

Ai lati del quadro sono appesi una infinità di «voti». Attirano la nostra curiosità alcuni quadretti di povera fattura ma espressivi, raffiguranti l'accadere di disgrazie e l'intervento miracoloso della Madonna: offerti quindi alla Vergine per scampato pericolo. Appesi in altri quadri, sotto vetro, abbondano nastri, ciocche di capelli, trecce intere e, frammiste a questi doni, numerose grucce. Parte del tesoro in oro ed argento viene esposto solo durante le cerimonie solenni rimanendo custodito tutto l'anno in cassaforte.

I ladri, l'anno scorso, operarono una incursione notturna, limitando però il loro bottino a poca argenteria, parte della quale venne anzi recuperata alcuni mesi dopo. — I ladri — soggiunge il custode — non toccarono i brillanti posti nella corona della Vergine, pur essendo notoriamente di grande valore. Forse un improvviso pentimento? Forse il timore di un castigo terribile?

Sono le 12 ed un quarto, quando il custode ci lascia un momento.

— Scusino — dice — vado a suonare... mezzogiorno. L'ora anzi mi è sfuggita —. E s'attacca alle campanelle che lanciano le loro voci squillanti.

Negli ultimi anni il Santuario è stato visitato da molti pellegrini, e nell'ultima estate cinque o seicento studenti e membri di associazioni cattoliche vi si recarono, accampati, anche di notte. Altre feste importanti sono preannunciate: Nel prossimo settembre, ci narra il custode, se si troveranno i mezzi si porrà la prima pietra del campanile, in sostituzione della modesta torretta attuale, vecchia e pericolante.

Nel mese di maggio la visita riesce particolarmente suggestiva. Cessata la calura, le bronzee voci chiamano il popolo a raccolta per il «fioretto», cioè per il Rosario. Vengono dal contado le ragazze con fasci di fiori campestri, che accumulano intorno all'altare e, nella sera, mentre la bruma fende il silenzio e l'isolamento più solenne, s'innalza quella preghiera al cui Maria affidò la divulgazione a Domenico di Guzman.

— Nel primo Mistero glorioso si contempla... Ave Maria, gratia plena...

— Santa Maria, Mater Dei...

E' ormai notte.

Qui non vi sono luci, all'infuori delle stelle che trapuntano la volta del cielo. Dalla campagna sale l'odore dei fieni ed il vento scuote le cime dei pioppi. Nella chiesetta solitaria tace la preghiera, e tra il profumo agreste dei fiori e le luci fioche dei candelabri si innalza a Maria, in una mistica atmosfera un canto: canto che si disperde per la valle circostante e che risveglia nel cuore di tutti l'eco dolce di [illegible] e di poesia:

Lodate Maria
o lingue fedeli,
risuoni nei Cieli
la vostra armonia...

NELLO MATTEUCCI.

Precursori dell'aeronautica moderna

Un paracadutista di 130 anni fa

Parigi, 28 sera.

Sembra che il paracadute, che ha salvato tante vite umane, sia una invenzione già antica. Centotrenta anni or sono, e precisamente il 21 settembre 1801, il francese Giacomo Garnerin fece una discesa col paracadute in Inghilterra, saltando da un pallone che, in mezzo a gran folla, era stato lanciato da una piazza della Capitale. Il paracadute rassomigliava a un enorme ombrello di otto metri di larghezza, fatto della tela usata per le vele dei battelli. Esso recava un manubrio all'estremità del quale convergevano le corde destinate a mantenere la tela alla circonferenza. Attaccato al manico figurava un paniere nel quale prendeva posto l'intrepido aeronauta. Le incisioni del tempo lo rappresentano in piedi, nel paniere, col cappello in testa, mentre agita bandierine con un gran senso di dignità. Senza dubbio le incisioni ci danno un quadro un po' ingenuo dell'avvenimento, perchè anche adesso i paracadutisti sono sballottati dalle correnti d'aria, e non sembra che [illegible] nella loro incomoda situazione conservare una così grave impassibilità. Il Garnerin, d'altronde, ha scritto un resoconto della sua impresa. Egli non dice a quale altezza lasciò il pallone che l'aveva innalzato in aria: si limita a dichiarare che il barometro discese da 24 pollici e mezzo a 23 pollici durante la ascensione.

«Tirai fuori il coltello — continua il resoconto — e con la mano ferma di un uomo, la cui coscienza è senza macchia e che non ha mai avuto a che fare con nessuno, salvo che sul campo della vittoria, tagliai le corde che trattenevano il paracadute al pallone».

Come si può constatare, il coraggioso Garnerin usava lo stile pomposo della sua epoca. Il pallone fece un salto in aria mentre il paracadute effettuava una dolce discesa. Gli occorsero più di dieci minuti per raggiungere il suolo. L'atterraggio fu perfetto. Una folla entusiasta accorse verso il paracadutista. Egli fu portato in trionfo, schiacciato sotto la pressione dei suoi ammiratori al punto che dovette mettersi a letto. Sette anni dopo, nel 1808, un uomo salvò la propria vita grazie al paracadute. Si tratta di certo Yordaki Kupanento che a Varsavia saltò, col paracadute, da un pallone che si era infiammato durante il volo.

Occorre giungere fino al 1912 per aver notizia di un altro aviatore che fece uso del paracadute, stavolta lanciandosi dalla carlinga di un aeroplano. L'impresa fu realizzata da Alberto Berry.

Le Colonie estive novaresi

Novara, 28 sera.

Anche quest'anno per cura della Federazione provinciale Fascista verranno aperte le Colonie estive per i bambini dai 6 ai 12 anni, L. Rusticoni, di Crodo, e quella della Croce Rossa in Marina di Massa. Delle Colonie funzioneranno in due turni di 30 giorni effettivi di cura in luglio ed in agosto come del resto, la colonia elioterapica del Ticino.

La spedizione Thomas nell'Arabia misteriosa

Una città sepolta nel deserto

Sulle orme di Alessandro Magno -- Traccie di antichissime carovaniere -- Ubar, l'Atlantide della Arabia -- Le sabbie che cantano -- Un allarme nella notte -- Verso il mistero

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BERUTTI DI SORIA, maggio.

Le provviste individuali si riducevano ad un canestro di datteri ed un sacco di riso. D'altra parte era stato necessario portare strumenti scientifici ed altri di prima necessità, indispensabili per la carovana.

Stregoneria

Una scatola per la raccolta dei minerali, una busta chirurgica, bottiglie «Thermos», un sestante, tre cronometri, un orizzonte artificiale con specchio di mercurio, una bussola prismatica, un barometro, un idrometro, un apparecchio di presa cinematografica, una macchina fotografica con pellicole, un compasso a testa concessa, una carabina Winchester di 7 mm. e relative munizioni. C'era inoltre la prospettiva di aumentare il carico per via, per l'eventuale raccolta di campioni di storia naturale.

Una preoccupazione che angustiò il Thomas — almeno nelle prime tappe — fu quello di non farsi scorgere mentre faceva le sue osservazioni, soprattutto astronomiche e meteorologiche, perchè queste avrebbero potuto essere scambiate per stregonerie. Anche per queste ragioni — oltre che per le difficoltà di trasporto — avevano reso impossibile il trasporto di un apparecchio radio-ricevente, per la ricezione dei segnali orari.

Superando alla fine le propaggini laterali della valle del Az Rimiol, la carovana incontrò le dune sabbiose di Fasad, quindi quelle di Mitan, una specie di baluardo che sorgeva alla destra. Altre linee di dune apparvero quindi sulla sinistra, ad intervalli. La marcia continuò così in una specie di corridoio, fino a che un'altra linea trasversale di dune, che diventavano sempre più grandi ed imponenti a misura che si avvicinavano, apparve in direzione da nord-est a sud-ovest. Per evitare di valicarle la carovana piegò ancora più all'ovest. Il calore infernale andava crescendo e ben presto, nel meriggio, il rovente sole tropicale dardeggiò in tutta la sua forza.

Ad un tratto, un Badus, il quale stava osservando con grande attenzione il terreno, quasi a scoprirvi dei segni che attendeva incontrare di ora in ora, si chinò a terra, e quindi alzandosi commosso e segnando una traccia del terreno, che interrompeva l'uniformità della steppa desertica, gridò a Thomas: «Guarda, Signore. Questa è la strada di Ubar». «Ubar?» Esclamò sorpreso Thomas «Ma è questo il nome di una grande città, almeno così ci hanno detto i nostri padri, che è esistita nell'antichità. Una città che possedeva gran copia di tesori, e giardini meravigliosi e mura fortificate che splendevano al sole come se fossero d'oro. Ora essa giace seppellita fra le sabbie; qualcuno crede sia nel Ramlat Shu'eit, ma potrebbe anche essere qualche giorno di marcia più al nord.

Città splendida e potente

Effettivamente l'esploratore non parlava così solo per far comprendere agli arabi come egli ben conoscesse la storia antica del loro paese. Egli aveva in realtà udito parlare di Ubar, come di una antica città, durante una esplorazione fatta con altri carovanieri, ma nessuno di loro aveva saputo dire di più nè specificare meglio la località dove giaceva la città sepolta. Egli si era affatto dimenticato di quanto aveva udito fino a che il grido dell'arabo non gli aveva fatto tornare alla memoria ciò che aveva udito in quel giorno ormai lontano. Egli era rifletteva. Ubar! L'Atlantide delle sabbie! Poteva dunque esistere in tempi antichissimi un clima diverso dall'attuale, nella penisola Arabica? Forse le leggende che si tramandano i carovanieri sulle vie di Petra e di Gerrha non sono del tutto favole ma hanno un contenuto di realtà? Non potrebbe forse essere un'identica parola Ubar ed Ofir, attraverso la sostituzione — filologicamente semplice e possibile di una «F» con una «B»? D'altra parte questa località non è poi ad una distanza molto grande dalla terra dell'incenso. In ogni caso qui permane ben radicata, nella mente degli uomini, la leggenda di una splendida e potente città che i secoli hanno visto a poco a poco sparire nelle sabbie, e qui l'aspra steppa sabbiosa che contorna il margine delle grandi sabbie, porta le traccie palesi di una moltitudine di strade che si dirigono tutte all'ovest-nord-ovest, e che segnano la via percorsa da un'infinità di carovane in un remoto passato.

«Vi è dell'acqua nelle vicinanze?», domandò Thomas all'arabo che aveva parlato prima. «Non ce n'è» fu la replica. «Ora vi sono solo delle grandi dune di sabbia, senza pascoli, ad eccezione degli anni favorevoli, ed in questo tempo uomini e cammelli con tutte le probabilità, andrebbero incontro alla morte!».

La carovana piegò quindi leggermente verso sud, oltre le alte colline sabbiose di Yibalia e di Yadila, dove profondi avvallamenti, dai margini ben definiti, dal colore argenteo per le incrostazioni saline, sorgevano a ridosso delle dune, separandole nettamente dalla pianura. A distanza esse apparivano come delle lastre di ghiaccio.

Le orme del lupo

Apparivano essere avanzi di laghi salsi o di bracci di mare, disseccati a poco a poco. L'altitudine in questa località, era di circa 300 metri e la distanza dal mare di circa 100 miglia. Il giorno seguente la carovana trovò vasti banchi di ostriche e di altri fossili marini che indicavano chiaramente come quell'area fosse una volta ricoperta dal mare.

Nel pomeriggio del 22 novembre, oltre le dune di Yadila, Thomas constatò lo strano fenomeno delle sabbie cantanti. La carovana stava faticosamente sormontando delle aspre dune sabbiose, quando il silenzio del deserto fu ad un tratto interrotto dal fremito sonoro di una nota musicale. Si arrestarono tutti stupiti, essendo il fenomeno, se non nuovo, certo molto raro anche per gli indigeni. Un arabo indicò a Thomas un'erta duna sabbiosa, alta una trentina di metri e lontana forse un centinaio o più, che sorgeva alla loro destra. Da quella parte veniva infatti il suono. Erano circa le 4,15 pomeridiane ed un tenue vento soffiava dal nord proprio perpendicolare al ciglio sabbioso. In altre località, in simili condizioni, non si verificava altro spettacolo che quello di una tenue nube di sabbia, simile al fumo sopra un tetto, che il vento soffia via dalla cresta. Il fumo si elevava poi su come un pennacchio che svaniva rapidamente in alto, nell'atmosfera luminosa e purissima. Thomas osservò che la faccia sottovento delle dune era molto ripida e che si aveva l'impressione dovesse sfaldarsi a poco a poco giù nel pendio sottostante. Il suono cresceva di intensità ma [illegible] aumentava però in corrispondenza il fumo sulla cresta. Thomas trovò che l'appellativo di canto — usato dagli arabi — è alquanto improprio. Quel suono non è molto diverso dal fischio di una sirena di moderata forza. Esso continuò per circa due minuti e poi finì bruscamente come aveva cominciato.

Veglia di Natale

Gli arabi raccontavano frattanto all'esploratore che vi erano varie qualità di questi Canti delle sabbie. Presso Umm Hotta, le sabbie di Umm-el-Ifait sono dotate di una certa elasticità ed emettono un suono particolare quando i cammelli le percorrono. Del resto, un mese più tardi, lo stesso Thomas esperimentava un fenomeno analogo nelle sabbie di Suwahib, che davano un suono aspro e cupo al tempo stesso, come di proiettili morti che battono sul terreno. Ma qui si trattava di un altro suono legato al soffiare del vento più che alla natura della sabbia.

La carovana si volse al nord-nord-ovest, dando l'addio all'aspra steppa desertica. La vigilia di Natale essa puntò diritto al nord entrando nella zona delle grandi sabbie cioè nel vero deserto.

Non si trattava però di una pianura, ma di una zona sconvolta da aspre dune e da burroni, tormentata, impervia. Davanti, fino a dove l'orizzonte svaniva, si ergevano montagne e montagne di sabbia rossastra. La scena aveva qualcosa di alpestre nel carattere. Il gruppo dei pochi cammelli che si profilava sull'alto di una duna, appariva di grandezza smisurata nell'aria arroventata del deserto. Qua e là, negli anfratti, si notavano specchi cristallini di sale, come quelli incontrati nei giorni precedenti.

La notte di Natale fu notte di allarmi. Era stato appena posto l'accampamento, i cammelli erano stati scaricati come sempre e collocati in un gruppo, quando risuonò nel silenzio del deserto un urlo lontano, un ululato od un grido, non si capiva bene. Un grido improvviso. A Thomas faceva l'effetto di un grido di civetta o di altro animale selvaggio. Fu un generale urlo di «hurrooah» «Gom» «Gom», «I predoni, i predoni». Gli arabi balzarono in piedi col fucile spianato ed il servo di Thomas accorse verso di lui portandogli la Winchester e la cartucciera. Alcuni conducenti, che non erano Badus ma appartenevano alla tribù degli Awamir o dei Karab, si lanciarono attorno, correndo, in varie direzioni e gridando forte: «Noi siamo all'erta. Guardate che io sono Abu Fulan (o qualcosa di simile) della tale e tale tribù. Questi sono miei compagni e sono sotto la mia protezione».

La sirena delle sabbie

Il motivo di tutto ciò era quello di salvare la carovana da un'aggressione di loro compatrioti, se per caso si trattava di loro. Thomas trovava che quella precauzione era davvero superflua. Egli era assai affaticato ed era molto disposto a credere che l'allarme fosse dovuto ad una bestia selvatica e non ad un nemico come invece credevano gli arabi della scorta. E non era infatti in errore. Il giorno dopo vennero infatti rinvenute le orme di un lupo. Era evidentemente l'animale il cui ululato aveva messo il campo a rumore.

La regione di Urug [illegible] dune di sabbie, è quella che presenta le dune più alte e più impervie di tutto il deserto di Rob-el-Khali, e Thomas impiegò tutto il giorno di Natale, nove ore di marcia continua, a traversar sabbie, attraverso le creste delle dune e le vere montagne di arena tra le quale si affondavano vallette e gole profonde ed oscure.

I cammelli, ottimi animali, si arrampicavano a stento, tra la sabbia franosa, fino alla sommità, sovente tagliata nella cresta una lama di coltello, e scendevano o meglio scivolavano poi giù per il pendio ripidissimo, travolgendo insieme delle vere valanghe di sabbia. Ogni tanto l'ostacolo da superare era troppo arduo e la carovana doveva rifare il cammino e cercare faticosamente una nuova via. Qua e là la via migliore non si trovava, ed allora i carovanieri dovevano scendere dal cammello, arrampicarsi sulle dune ed a furia di braccia, non avendo attrezzi, spianare finalmente il passo ai cammelli perchè potessero superare il difficile passaggio. Nessun cavallo potrebbe attraversare questo impervio terreno — a parte la difficoltà di fargli percorrere regioni così prive di acque — ed in quanto ad un automezzo esso non potrebbe neppure muoversi.

Il lavoro tormentoso nel quale la carovana era impegnata aveva però un compenso nello spettacolo selvaggiamente grandioso e pittoresco del deserto.

Vi erano dei momenti nei quali il paesaggio appariva di sublime grandezza, una immensa e nobile architettura plastica, una purezza assoluta di colori, a toni rosa e rossi, senza ombra di sorta sotto un cielo senza nubi e sotto luce abbagliante del sole tropicale. La scena aveva molte analogie con quella che può presentare la Svizzera — e le Alpi in genere — in una giornata di sereno e dopo una nevicata. Sotto, la stessa materia soffice, nella quale si affonda fino al ginocchio e nell'aria una esibrazione abbagliante, un'orgia di sole, di luce, di azzurro. Qui, invece, di neve, c'era sabbia ardente, ma i colori erano poco diversi.

La nave del deserto

Thomas guardava ansioso, celando la inquietudine, l'affannoso sollecendi dei cammelli, i quali talora davano segni manifesti di stanchezza, così ad esempio quando scesero al pozzo di Khor-Dhahiyah, dopo una ripidissima ascesa ed una altrettanto precipitosa discesa, che faceva compiere un dislivello di oltre cento metri. Impiegarono ben due ore a valicare questo ostacolo, e Thomas pensava, non senza inquietudine, come questa regione degli Urug sembrava interminabile e che la sua traversata minacciava di richiedere più tempo di quello previsto.

Il cibo, nelle soste notturne, consisteva in legumi in scatola, biscotti e datteri; e pareva un cibo eccellente dato l'appetito che si faceva sentire, all'arrivo della tappa. La colazione era un lusso che Thomas non voleva permettersi.

Non era neppur possibile arrestarsi nelle ore più calde del giorno perchè, a parte la mancanza di qualsiasi tenda, in una marcia nel cuore dell'arido deserto la regola assoluta della marcia è la maggiore rapidità per trasportarsi da un'oasi di pascoli ad un'altra. Piuttosto, Thomas preferiva consumare in quell'ora una razione di caldo latte di cammello ed una tavoletta di malto al latte, in una brevissima sosta nella quale gli arabi approfittavano per saziare la sete ed allentare un po' le bardature dei cammelli e dare loro una razione di cibo. Nel deserto le soste devono sempre e soltanto essere regolate nell'interesse dei cammelli. Le povere bestie, che si comincia per disprezzare e si finisce poi per ammirare ed amare, sono il mezzo che permette di raggiungere la meta e di pervenire alla salvezza.

(Continua).

RUDOLPH SAMSON.

FUORI BORDO

Reumatismi articolari

Il *Journal des Débats* riceve da Roma:

«Era corsa voce, in Austria, che la decisione di Toscanini di non recarsi a Vienna per dirigervi i concerti della Società Filarmonica di quella città era stata presa in seguito all'incidente di Bologna. Risulta che ciò non è esatto. Un telegramma da Vienna conferma che la lettera del maestro è stata spedita alla vigilia del giorno in cui fu schiaffeggiato da un fascista. Le ragioni addotte dal maestro sono plausibili: egli soffre, da parecchi mesi, di dolori al braccio destro, complicati da reumatismi articolari — una vera epidemia, attualmente diffusa in Italia — e che lo obbligherebbero a riposarsi per qualche tempo.

«Che Toscanini fosse un maestro originale lo si sapeva da tempo. Diverse volte, già, a Milano, a Roma ed a Torino, il maestro ha rifiutato di suonare gli inni, provocando incidenti, che furono sempre appianati e soffocati.

«A Bologna, le autorità avevano iniziato trattative ed avevano anche rinunciato a «Giovinezza» purchè il primo violino dirigesse la «Marcia Reale» prima dell'arrivo di Toscanini. Dal che si rileva che non si trattava di avversione al Regime, come alcuni pretendono.

La prosa dei *Débats* che sin qui non fa una grinza, di colpo — *in cauda venenum* — conclude così:

«L'incidente sembra, dunque, dovuto alla mania invalsa nella maggior parte delle città situate al disotto del 44° parallelo, di suonare gli inni nazionali a tutti gli spettacoli, per ragioni spesso ignorate dal pubblico. Anniversario di questo o di quello, feste nazionali o religiose... ve ne sono tante, che non si parla, senza contare gli imprevisti, come l'arrivo inopinato di un Principe, durante uno spettacolo.

«A volte ci si inganna. Tre anni fa, circa, un vice-console di Francia fu scambiato per un principe sabaudo. Era appena entrato nella sala zeppa di pubblico d'una società religiosa, allorchè un'eccellente armonia attaccò gli inni, ascoltati in piedi e freneticamente applauditi. Un po' turbato, il rappresentante della Francia credette dover rimanere tranquillamente seduto. Il Principe, giunto qualche minuto dopo, non ebbe più nulla».

Sin qui l'accreditato organo politico e letterario della via dei Preti, e ci rallegriamo vivamente che alcune, fra le tante [illegible] che sono state dette e scritte a proposito dell'incidente di Bologna, trovino smentita proprio per opera della stampa francese, per quanto il tono [illegible] spiacevole forte. Ma poichè, per rettificare alcune sciocchezze, l'accreditato organo della via dei Preti se ne è lasciato sfuggire altre, vorremmo aggiungere alcune parole. Anzitutto, notiamo con doloroso stupore che, mentre per avvenimenti di questo genere, è consuetudine della stampa italiana, trascorse quarantott'ore, non parlarne più, perchè si presume che, nel frattempo, cose ben più gravi per la vita e l'avvenire dei popoli debbano essere avvenute in questo o in quell'emisfero, notiamo con doloroso stupore — dicevamo — che l'accreditato organo della via dei Preti, dopo dieci lunghi giorni s'attarda ancora sull'argomento: e ciò è grave.

Gravissima, per la nostra serenità d'animo, è la scoperta che l'organo politico e letterario della via dei Preti fa, d'una certa epidemia di reumatismi articolari, assai diffusa — dice — nel nostro Paese. Francamente, non ce ne eravamo ancora mai accorti, e ci è di conforto, in tanta jattura — ma che ci entri lo zampino degli albergatori francesi, nella notizia, se non nell'epidemia? — ci è di conforto il pensiero che un maestro così originale ed egocentrico come Toscanini possa essere contagiato da una comune epidemia; speriamo ancor meglio in avvenire e che, di contagio in contagio, Toscanini riesca a crearsi un'anima che vibri all'unisono come tutti noi, come la nostra vibra all'unisono con la sua, quand'egli dirige.

Quanto poi all'affermazione dell'accreditato organo politico e letterario della via dei Preti, che l'incidente sia dovuto a certe manie, delle quali soffrirebbero le città site a mezzogiorno del quarantaquattresimo parallelo, ci preme rilevare, anzitutto, che qui ci troviamo di fronte a due errori madornali, sui quali non possiamo, proprio sorvolare. Premesso che gli incidenti, per quanto riguarda noi, in Italia, sono avvenuti a Torino, a Milano ed ultimamente a Bologna, città situate, come tutti sanno, a settentrione e non a mezzogiorno del quarantaquattresimo parallelo, muraglia chiusa — secondo i «Débats» — tra la «grandeur d'âme» ed il «détachement d'esprit» gallici e le ottenebrate menti latine, notiamo, per la verità dei fatti, che se, prima della guerra, gli inni nazionali si suonavano poco fra noi — non certo più della «Marsigliese», per i repubblicani, o dell'«Inno dei lavoratori», per i socialisti, se dopo la guerra, incidenti analoghi a quello di Bologna ne sono avvenuti a josa, ma non a proposito precisamente degli inni nazionali — ricordo una chiassata, all'Arena del Sole, a Bologna, tra un gruppo del loggione e l'orchestra, che non voleva eseguire l'inno comunista — dopo la Marcia su Roma, il Governo ha provveduto ad eliminare gli abusi che potrebbero essere causati dallo zelo di certi neofiti, stabilendo che gli inni non possano essere suonati, senza autorizzazione del Prefetto.

Stando così le cose, le acidule osservazioni dell'accreditato organo della via dei Preti, sembrano fondate sul cliché d'un'Italia per uso di quegli spiritosissimi rivistaioli di Montmartre che tutti conosciamo, piuttosto che sulla osservazione del nostro Paese qual'è.

L'episodio del console scambiato per un principe sabaudo, come chiusa di articolo è d'un gusto un po' sorpassato, ma come *reportage* meriterebbe il licenziamento immediato dell'ideatore, senza liquidazione. Che egli desideri farci sapere che i consoli di Francia hanno l'aria molto distinta, tanto da poter passare per principi, è umano, ma trovare lettori, a Parigi, disposti a credere ad uno scambio di persona di questo genere, in Italia, ovvia, caro *Débats*, bisogna essere ben repubblicani, per crederlo possibile: e che ci si venga a raccontare che al suono degli inni, il Console di Francia abbia fatto quello che i nostri Principi non fanno e sia rimasto seduto, non torna certo ad onore del preteso supposto console — il quale mancherebbe, in tal caso, di tatto e di educazione — mentre tornerebbe ad onore dello spirito di tolleranza del nostro pubblico.

bellejean.

LA STORIELLA DEL GIOVEDI'

Zig quest'oggi si propone
di giocar coll'aquilone
e alla torta e curva coda
di Zagone il filo annoda.

Poi, cogliendo il buon momento,
mette in moto lo strumento
che su Zag tosto proietta
l'energia chiamata fretta.

L'eccitata tartaruga
piglia subito la fuga,
ed il gran cervo volante
si solleva sull'istante.

Corre Zag con furia tanta
che tra i rami d'una pianta
di ciliegie il filo teso
ad un tratto resta preso.

Zig e Zag, tirando quella
imbrogliata funicella,
fan dall'albero cadere
le ciliegie dolci e nere.

Sopraggiunge Geo, felice,
risarcisce i danni e dice:
«La mia cura ha il requisito
di aguzzare l'appetito!».

Schirru voleva uccidere con Mussolini l'anima nuova dell'Italia fascista

(Seguito dalla prima pagina)

Il Presidente gli contesta a questo punto alcune lettere sequestrate dal Polidori, col quale risulta che l'anarchico era stato in corrispondenza. In una lettera raccomandata è detto: «Non abbatterti, tua sorella Maria».

— Che significava ciò?

— Era un invito a non avere pensieri — risponde evasivamente l'anarchico.

— Senonchè la stessa sorella Maria, cioè il Polidori, vi inviava poco dopo due mila lire: a quale scopo?

— Ero rimasto sprovvisto di mezzi.

— Perchè vi consigliava di rimanere nello stesso albergo e vi inviava persino giornali italiani con una grande fotografia di un'adunata intorno al Duce?

— Non so spiegare neppure io questo invio — risponde imbarazzato lo Schirru.

Il Presidente continua la lettura delle lettere sequestrate. Le allusioni all'attentato sono di una evidente trasparenza.

Si viene alla scena tragica negli uffici del Commissariato di Trevi.

— Voi affermate di avere estratto la rivoltella per suicidarvi — contesta il Presidente all'imputato. — Risulta invece che voi la puntaste prima contro il commissario De Simone. Perchè ad ogni modo avevate la rivoltella carica?

— Perchè la era sempre: non l'avevo caricata per la circostanza.

— Avete però scaricato l'arma sugli agenti e se l'arma non si fosse inceppata chissà quale strage avreste compiuto.

— Non avevo ragione di ferire gli agenti; i colpi sono partiti durante la colluttazione.

— Nemmeno avevate desiderio di fuggire, a quanto pare: per voi tutto è casuale.

I testimoni

L'interrogatorio è così finito e l'imputato viene fatto rientrare nella gabbia.

Si inizia quindi l'esame testimoniale.

Il primo a deporre è il commissario cav. Meninchincheri.

— Nel suo primo interrogatorio lo Schirru disse che era venuto in Italia per vendicarsi del Segretario politico e del medico del suo paese, poi si decise a confessare l'attentato.

— Fece il nome del Polidori?

— In un primo momento no; solo nel secondo interrogatorio, durato quattro ore, si decise a fare tale nome.

Il vice-questore comm. Alessandro Feliciangeli, che reggeva il Commissariato di Trevi all'epoca dei fatti, riferisce anch'egli sulle indagini compiute per arrestare lo Schirru e sulle circostanze in cui l'arresto avvenne all'albergo Colonna.

E' ora la volta delle tre vittime che ebbero a subire la violenza dell'anarchico [illegible]

Primo è il commissario De Simone.

— Condotto lo Schirru nel mio gabinetto incominciai l'interrogatorio. Siccome tergiversava nel dichiarare le generalità presi a perquisirlo. Indosso gli trovai una ricevuta dell'Hôtel Royal. Mentre l'esaminavo, sentii il maresciallo Ciani che mi gridava: «Dottore, ha la rivoltella, l'ammazza, si salvi». Seguì una detonazione. Afferrai la mano dello sparatore e il colpo raggiunse il soffitto. Frattanto il maresciallo Ciani e l'agente Tassi furono sopra lo Schirru che continuò a sparare. Mi accorsi subito di essere ferito alla mano.

— La rivoltella era quindi puntata contro di lei?

— Evidentemente se avesse avuto sul serio intenzione di uccidersi, ne avrebbe avuto tutto il tempo e non avrebbe in ogni modo diretto l'arma contro di me.

La tragica scena

Viene quindi interrogato l'agente Alfredo Tassi, che fu raggiunto in pieno petto da un proiettile che gli attraversò un polmone. La scena tragica del Commissariato di Trevi rivive oggi nella deposizione che egli rende dinanzi al Tribunale.

— Fu un attimo fulmineo e imprevedibile — egli dice. — Stavo perquisendo lo Schirru attentamente, quando ebbi appena il tempo di accorgermi che con mossa felina aveva cavato l'arma. Portava in tasca la pistola senza sicura e col proiettile già nella canna, altrimenti non avrebbe fatto in tempo a sparare. Ebbi appena la percezione di quanto stava per accadere e di gridare: «Attenti alla rivoltella!», che già lo Schirru sparava. Mi accorsi subito di essere stato colpito perchè sentii un senso di caldo al petto e il sangue incominciò a inzupparmi la camicia. Mi posi la mano al petto e la ritirai tutta rossa.

L'altro ferito, il maresciallo Pasquale Ciani, fu quegli che, poco prima della tragedia, aveva tradotto al Commissariato lo Schirru, dalla cui rivoltella omicida doveva poi essere gravemente ferito al braccio sinistro. Un'ora intera lavorarono i chirurghi per estrarre dalla mano il proiettile che si era schiacciato contro le ossa. Il suo racconto non è diverso da quello dei testi precedenti.

Il carabiniere Vincenzo Panella e l'allievo carabiniere Vitale Romagna depongono sulla scena drammatica svoltasi al Commissariato.

Il Presidente invita a questo punto il teste De Simone, l'agente Tassi e il maresciallo Ciani a riprodurre la scena fulminea svoltasi nell'ufficio del Commissariato. Anche l'imputato viene fatto uscire dalla gabbia e la scena viene così riprodotta. L'imputato contesta però la versione dei funzionari e ripete ancora una volta che egli estrasse la rivoltella solo per uccidersi.

Alle 12,15 il Presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 15,30.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

Un convoglio bellico destinato all'Italia

colato a picco nella Manica dai sottomarini tedeschi

Il colpo è fatto. Il mistero è svelato. Il giorno dopo la polizia speciale di Newcastle arresta un certo Karl Friedrich Muller, la più abile fra le spie tedesche che lavoravano in quel tempo contro l'impero britannico. Non è però sufficiente arrestare una spia. Occorrono delle prove materiali per mandarlo di fronte al plotone d'esecuzione.

Sir Basil lo interroga personalmente e gli dice:

«Veramente abile il vostro trucco dei piccoli annunci! La nuova cerca occupazione significa una nuova corazzata varata dall'Inghilterra; i francobolli nuovi dell'Ontario indicano i reggimenti canadesi giunti sul fronte francese; e i francobolli rari della Nuova Zelanda i battaglioni volontari dell'Anzacs. Ma le biciclette usate che cosa significano?».

Muller risponde con assoluta tranquillità che si tratta veramente di biciclette usate e che questo non è prova sufficiente per farlo fucilare.

L'accusato si butta coraggiosamente in alto mare e naviga bene. I piccoli annunci destinati a Jean D. di Rotterdam sono affidati ancora una volta ancora alla sezione investigativa, la quale li studia durante lunghe settimane. Non è facile scoprire il significato vero di un testo di centoquaranta lettere, che presenta migliaia di combinazioni.

Fra i tanti, un nuovo testo viene combinato, e diceva così: «Convoglio munizioni lungo settantacinque milioni lire sterline partito Italia via Gibilterra».

Questa era la verità. Pochi giorni prima infatti un trasporto marittimo in partenza da Londra e diretto a Genova era stato silurato e colato a picco, appena oltrepassata la Manica. Su questo affondamento regnava il più grande mistero. La spedizione era stata tenuta segretissima e soltanto i due Ministeri, quello italiano e quello inglese, erano al corrente dell'operazione. Tanto bastava a Sir Basil per mandare al patibolo Karl Friedrich Muller. Questi veniva fucilato nella torre di Londra pochi giorni dopo.

L'atroce beffa

Ma l'avventura non finisce qui. Qualche giorno dopo l'esecuzione della spia, esecuzione che fu tenuta segreta, il candido Jean D. di Rotterdam riceveva, novamente dei giornali segnati, secondo lo stile e l'abitudine. Fu ripreso come prima il trucco delle biciclette e dei francobolli: non soltanto, ma il buon Jean D. era tanto soddisfatto del lavoro del suo dipendente che inviava a Friedrich Muller la somma di 4000 sterline per «pagamento di merce». Avere al proprio servizio una spia già fucilata e ben morta è cosa che non accade ogni giorno. La beffa apparve chiaro dopo qualche tempo alle autorità tedesche. L'Inghilterra si divertiva alle sue spalle e Sir Basil Thomson faceva delle matte risate sulla dabbenaggine del nemico.

Le 4000 sterline servirono al capo della «Special Branch» di Scotland Yard per mandare i suoi migliori agenti di una velocissima automobile, che fu battezzata «La Muller ol...».

POLIS.

Il contributo degli Istituti Torinesi al Prestito Nazionale

Quantunque non sia ancora stato effettuato il computo esatto delle Sottoscrizioni al Prestito, computo che sarà possibile effettuare solo dopo il 30 corrente, i dati raccolti finora permettono di valutare nelle linee generali il contributo di Torino al Prestito, attraverso l'azione degli Istituti Bancari locali.

La Cassa di Risparmio contribuisce al prestito, compreso i rinnovi, per 100 milioni.

All'Istituto di San Paolo le sottoscrizioni ammontano a circa 90 milioni.

Alla Banca Commerciale hanno versato 4353 sottoscrittori per un importo globale di 112 milioni. I nuovi sottoscrittori sono 2067 per un importo di 44 milioni ed i rinnovi sono 1626 per un importo di 68 milioni. Al Credito Italiano sono stati sottoscritti 78 milioni di cui 33 in contanti. Al Banco di Roma 40 milioni, di cui una terza in contanti. Alla Banca di [illegible] 23 milioni e mezzo, di cui quasi 10 in contanti. Al Banco di Napoli 65 milioni di cui 2/3 per contanti. Alla Banca Nazionale del Lavoro circa 18 milioni di cui circa 8 in contanti.

Altre cospicue sottoscrizioni sono state effettuate alla Banca d'America e d'Italia, all'Istituto Italiano di Credito Marittimo, al Banco Ambrosiano, alla Banca [illegible] ed all'Istituto Bancario piemontese.

La seduta alla Camera

Roma, 28 sera.

Alle 16, il Presidente on. GIURIATI dichiara aperta la seduta. L'aula è affollata. Molto pubblico nelle tribune. Siedono al banco del Governo il Ministro Mosconi ed i Sottosegretari Fani e Di Marzo. E' rinviata a domani lo svolgimento dell'interrogazione presentata dall'on. Coselschi al Ministro degli Affari Esteri sulla cattura di monsignor Ricci e di tre valorosi missionari francescani, avvenuta per opera dei briganti cinesi.

Senza discussione vengono approvati alcuni disegni di legge, tra i quali quello per una nuova assegnazione di 50 milioni per la costruzione di case economiche per i ferrovieri. Si inizia quindi la discussione sul Bilancio delle Finanze e sale alla tribuna il primo oratore on. JANNELLI.

GLI SPORT

Il Giro d'Italia

Il ritiro di Piemontesi

Cuneo, 28 sera.

In seguito alle ferite al polso e alla mano sinistra, riportate nella tappa Montecatini-Genova, Piemontesi, che ieri era arrivato a Cuneo grazie soltanto alla sua stoica resistenza, è stato costretto a rinunziare alla corsa, e nel pomeriggio è ripartito alla volta di Borgomanero.

La riunione al Motovelodromo per l'arrivo della XI Tappa

L'attesa degli sportivi, per l'arrivo nella nostra città, della undicesima tappa del Giro d'Italia, già vivissima, è stata notevolmente acuita dall'esito imprevisto della tappa che si è conclusa ieri a Cuneo con la vittoria di Giacobbe, che ha conquistato anche la maglia rosa.

L'organizzazione delle manifestazioni, che si svolgeranno al nostro Motovelodromo in attesa dell'arrivo dei concorrenti, procede alacremente col concorso di tutte le società torinesi, riunitesi l'altra sera.

Il programma appare ricco e attraente. C'è dunque da prevedere che il pubblico torinese, il generoso pubblico che per il ciclismo nutre passione smisurata, affollerà la grande pista cittadina che, con l'arrivo dei partecipanti al Giro, riaprirà i battenti dopo un lungo periodo di inattività.

I partecipanti al Giro alla Mostra Sportiva Turistica

Ai partecipanti al Giro ciclistico d'Italia, che sabato sosteranno nella nostra città, si preparano cordiali accoglienze e festeggiamenti.

Tra l'altro, agli ufficiali, corridori e autorità, verrà offerto un ricco ricevimento al Palazzo del Giornale al Valentino, a cura del Comitato della Prima Mostra Sportiva Turistica.

Il ricevimento avrà luogo sabato alle ore 17.

Calcio

La Coppa Internazionale e le partite della squadra italiana

Roma, 28 sera.

Nel programma che la F.I.G.C. ha già predisposto per la prossima stagione sportiva della squadra italiana di calcio, le partite valevoli per la Coppa Internazionale hanno una posizione preminente.

Com'è noto la squadra italiana ha già giocato due partite per la II Coppa Internazionale, e precisamente contro gli Austriaci a Milano (2-1) e contro gli svizzeri a Berna (1-1).

Nella stagione 1931-932 avremo: Italia-Cecoslovacchia (15 novembre), Italia-Ungheria (13 dicembre). Con quest'ultima partita sarà esaurito il girone di andata.

Il girone di ritorno avrà inizio con la gara Italia-Svizzera (14 gennaio), proseguirà con la gara Austria-Italia (fine marzo) mentre alla metà di maggio si svolgerà a Budapest la partita Ungheria-Italia. A questo punto, per concludere il ciclo, mancherà soltanto il match Cecoslovacchia-Italia la cui epoca di svolgimento non è stata ancora fissata, ma che verosimilmente sarà assegnato alla stagione 1932-933.

Queste le partite di II Coppa Internazionale.

Inoltre la squadra italiana giocherà il 10 aprile in Francia, e probabilmente a Parigi, contro la squadra francese: sarà questa la rivincita della partita giocata a Bologna tra azzurri e tricolori.

La squadra dei cadetti, nel frattempo, non starà a riposo. In Italia, infatti, avranno luogo in date da determinarsi le partite di rivincita contro le squadre dell'Ungheria B. del Lussemburgo e della Bulgaria.

Nè l'attività internazionale del calcio italiano dovrà ritenersi esaurita da queste partite chè sono previsti viaggi di rappresentative regionali in Francia, nella Svizzera e in Germania.

Un programma di gran gala, come si vede, degno dell'altissimo posto che occupa e dell'altissima considerazione che il gioco e le squadre italiane godono negli ambienti internazionali.

Ecco gli specchietti delle partite assegnate alla stagione 1931-1932 per la squadra dei moschettieri:

15 novembre: Italia-Cecoslovacchia (in Italia).

13 dicembre: Italia-Ungheria (in Italia).

14 gennaio: Italia-Svizzera (in Italia).

Fine marzo: Austria-Italia (a Vienna).

10 aprile: Francia-Italia (in Francia).

Metà maggio: Ungheria-Italia (a Budapest).

Il raid della Venezia Giulia

Il cap. Telesio vince la quarta tappa

Fiume, 28 sera.

Anche la giornata odierna della gara ippica militare si è svolta felicemente. La tappa Vipacco-Villa del Nevoso è stata durissima, specie per il forte dislivello ed i calori eccezionali. Tutti i quattordici concorrenti sono arrivati alla meta, superando ogni aspettativa. Il primo premio è toccato al capitano Telesio, su *Odetto*, giunto in ore 4,43, ed il secondo al capitano Scassellati su *La Cecca*, in ore 4,47; il terzo al maggiore Sardella, su *Ignucca*.

Si fanno lieti pronostici per la fine della gara.

Boccie

La Coppa Città di Asti

Ecco i risultati del torneo boccioflo piemontese Coppa Città di Asti, indetto ed organizzato dal Dopolavoro comunale. Iscritte N. 160 terne in rappresentanza di 45 Dopolavoro.

Classifica generale: 1. Premio: Porta Giuseppe, Corradino Giacomo, Razzetti Gino, della Società Boccioflla Rivese, Riva di Chieri. 2° Premio: Gabella, Campanella, Quaglia, del Dopolavoro Orti, Alessandria. 3° Premio: Graziano C., Amerio Attilio, Mussa Giuseppe, del Dopolavoro S. Catterina di Asti. 4° Premio: Pincelli N. Alberti F., Geloso M., del Dopolavoro Ansaldo di Genova. 5° Premio: Rocca, Granara, Brichetto, della Società Cristoforo Colombo di Genova; 6° Premio: Rivella, Rossi, Rissone, della Società Sportiva Fulgor Asti. 7° Premio: Musso, Menghi, Pin, del Dopolavoro Aziende Tranviarie Torino; 8° Premio: Cellino, Sardo, Bagnasco, della Società Sportiva Fulgor Asti. 9° Premio: Cossetta, Saracco, Morra, del Dopolavoro Rionale S. Pietro, Asti; 10° Premio: Gaggero, Romairone, Canepa, Polisportiva Pegliese, Pegli. 11° Premio: Fontanero, Cagno, Golelto, Sport Club Michelin, Torino. 12° Premio: Alongero, Bianciotto, Botallo, della Boccioflla Cervo di Torino. 13° Premio: Gaviglio, Tarasco, Vespa, della Boccioflla Costanza di Torino. 14° Premio: Raviola, Musso, Falletti della Società Sportiva Fulgor, Asti. 15° Premio: Franzero, Gerbi, Valente, del Gruppo Sportivo Way Assauto, Asti. 16° Premio: Riotti G., Gallo, Masuero, della Società Sportiva Fulgor, Asti.

Alla Boccioflla Rivese venne assegnata temporaneamente la Coppa Città di Asti e definitivamente la Coppa Dopolavoro Comunale di Asti. Al Dopolavoro Orti di Alessandria definitivamente la Coppa Fascio di Asti. Al Dopolavoro Rionale Santa Catterina definitivamente la Coppa Cassa di Risparmio. Al Dopolavoro Ansaldo di Genova la Coppa Comitato Astigiano.

«Il parlamento del foot-ball»

Berlino, 28 sera.

Il cosidetto «Parlamento del football», al quale 30 Stati erano rappresentati su un totale di 47 Stati membri dell'Associazione Internazionale, ha chiuso i suoi lavori a Berlino. Le discussioni più importanti si sono avute sulla questione della partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles l'anno prossimo e su una mozione della Spagna e dell'Ungheria per la riforma del campionato mondiale di foot-ball. Sul primo punto vi fu una vivace discussione fra i rappresentanti degli Stati Uniti e i loro colleghi europei. Non si è giunti ad alcuna decisione definitiva nè sull'uno nè sull'altro dei due punti, ma è stata nominata una Commissione che procederà ad uno studio ulteriore delle due questioni. Anche la Cina è stata ammessa alla Lega mondiale di foot-ball portando così il numero degli Stati iscritti a 48. L'Inghilterra si rifiuta ancora di aderire alla Lega, ma è stato proposto di introdurre alcune modificazioni allo statuto dell'Associazione Internazionale che possano permettere all'Inghilterra di far cadere le sue obbiezioni e di aderire essa pure. Il Congresso dell'anno prossimo sarà tenuto a Stoccolma.

Godfrey lottatore

Parigi, 28 sera.

Il gigante negro George Godfrey, che dopo il formidabile *match* disputato con Primo Carnera, che risultò vincitore per «knock-out», si era ritirato dal ring, si è dato da qualche tempo alla lotta professionistica. Egli ha riportato numerosi successi. La sua ultima vittoria è stata riportata ieri a spese di Alexis Salamno, un polacco americanizzato che pesa 103 chili.

Il nostro concorso pronostici

Il XIX Giro Ciclistico d'Italia volge verso la fine, e col Giro, si avvia alla conclusione anche il nostro Concorso Pronostici. Nelle due tappe che rimangono da disputare, i concorrenti tentano di piazzare il guizzo finale che permetta loro di raggiungere la classifica migliore.

Avviene fra i partecipanti al nostro Concorso Pronostici, ciò che si verifica per i corridori del Giro, cioè che la lotta si mantiene incerta fino alla fine. Quanti sono i partecipanti al Concorso che pur non figurando, oggi, fra i classificati, potrebbero domani balzare ad uno dei primi posti della classifica? Vi sono infatti dei piazzati oltre il decimo posto (l'ultimo che dà diritto al premio) che contano all'attivo dieci punti. A costoro sarebbe sufficiente piazzarsi bene in una delle tappe che rimangono da disputare per balzare nel gruppo dei migliori classificati. La lotta, quindi, si presenta più che mai aperta. Vedremo se nelle fasi conclusive, qualcuno del gruppo degli inseguitori saprà trovare il necessario spunto finale per balzare nelle file dei premiati.

Ricordiamo ai nostri lettori che i tagliandi devono essere bene incollati sulla cartolina o sul cartoncino e raccomandiamo loro di scrivere con la massima chiarezza cognome, nome e indirizzo. Ricordiamo ancora che, allo scopo di facilitare il lavoro di spoglio dei tagliandi, è bene scrivere prima il cognome e poi il nome dei corridori pronosticati.

Alcuni concorrenti hanno avuto la bella idea di compilare i pronostici su tagliandi pubblicati per la tappa precedente, apportando al tagliando una semplice modifica. Precisiamo subito, a scanso di reclami, che detti tagliandi non possono essere ritenuti validi, e che la Commissione ha provveduto ad annullarli, come annullerà tutti quelli che dovessero ancora giungere in simili condizioni.

La Motocicletta N.S.U. che sarà assegnata al vincitore del nostro Concorso Pronostici per il Giro d'Italia.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Le buone disposizioni affiorate ieri non hanno avuto alcun seguito nella riunione di stamane. Dopo un'apertura incerta il mercato si è gradatamente indebolito sino alla chiusura, con perdite contenute in limiti ristretti ma diffuse su tutti i valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	70,85	70,675
100	Id. f. p.	71 —	70,975
100	Consol. 5 % c.	82,70	82,05
100	Id. f. p.	83,125	82,925
500	Torino 6 % c.	488,50	488,25
500	S. Paolo 5 %	451 —	451,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1936	99,05	99,90
100	B. T. Nov. 1939	97,50	97,40
100	B. T. Nov. 1938	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1555 —	1555 —
500	Banca Comm.	1308 —	1300 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banca Nazion.	34 —	34 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	707,50	705 —
75	Cirié-Lanzo	102 —	106 —
250	Mediterranea	412,50	410 —
500	Meridionali	800 —	700 —
500	Rubattino	316 —	315 —
80	Cosulich	77 —	77 —
100	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
250	Lloyd Sabaudo	162 —	161 —
300	Seso	— —	— —
100	Italiana Gas	36,75	35 —
100	Stige	54,50	54 —
250	Elettr. A. I.	137 —	136 —
125	Sip	117 7/8	117 —
400	Terni	348 —	345 5/8
100	S.I.E.T.	109 —	108,25
100	P.C.E.	80,50	80,50
300	Savigliano	610 —	603 —
250	Nebiolo	138,50	136,25
500	Bauchiero	168 —	166 —
100	Tedeschi	81 —	78,50
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
200	Fiat	207 —	203 —
50	Monte Amiata	90,75	87,75
200	Montecatini	149 —	146,25
100	Mira Lanza	49 —	48 7/8
75	Schiapparelli	20,25	19,75
100	Olivetti	181 —	— —
50	Unes	— —	— —
125	Viscosa	34,75	33,75
100	Chatillon	238 —	238 —
100	Valli Lanzo	27 —	27 —
50	Varedo	17,50	17 —
100	Cir	130 —	130 —
500	Acqua Potabile	411 —	412 —
100	Florio	36,50	36,25
80	Fornaci	235 —	235 —
600	Beni Stabili	470 —	461 —
200	Scotti	— —	— —
100	Saturnia	— —	— —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	14 —	14 —
100	Cartiera Ital.	109 5/8	110 —
200	Cartiere Burgo	475 —	477 —

CAMBI: Parigi 74,775; Svizzera 369,45; Londra 92,94; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 28. — Mercato ancora debole sopra una maggior corrente di vendite, estesa particolarmente ai titoli più favoriti dalla speculazione. Nei fondi di Stato invariate le Rendite 3,50 a 70,875, 70,90, e in leggera reazione il Consolidato 5 % da 82,12 a 82,975 per fine giugno prossimo venturo. Particolarmente colpito il comparto Tessili ed Elettrico; Fiat, Pirelli Italiana, Beni Stabili, Aniiata ed Isotta. Resistenti per contro le Alimentari ed i Bancari.

Rend. It. 3,50 % 70,90; Cons. 5 % f. m. 82,975; B. Italia 1550; B. Comm. It. 1304; B. Naz. Cred. 34; B. Roma 103; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 500; Cons. Mob. Fin. 703; Ferr. Medit. 410; Merid. 798; Venete costruz. Ferr. 182; Cosulich 77; Rubattino 317; Lib. Triest. 45; Cantoni 1900; Olcese 220; Furter 84; Val d'Olona 235; Valle Seriana 160; Val Ticino 90; Veneziano 40; Stamp. De Angeli 634,50; Cantoni Coats 437; Lin. Can. Naz. 132; Rossari e Varzi 390; Rotondi 270; Tosi 100; Colon. Merid. 10; Un. Manif. 275; Gavardo 640; Rossi 2150; Targetti 104; Cascami Seta 300; Bernasconi 70; Châtillon 233; Varedo 17; Snia 34,25; Pacchetti e C. 34; Ansaldo 50; Elba 44,50; Ilva 182; Metall. It. 150,50; Monte Amiata 88; Montecatini 146,50; Dalmine 100,50; Breda 40,50; Bianchi 37; Isotta Fraschini 46,75; Fiat 200; Miani Silvestri 11,50; Reggiane 60; Adriatica Elettr. 170; Brioschi 372; Cieli 186; Dinamo It. Imp. Elettr. 173; Bresciana 197; Valdarno 172,25; Alta Italia 136; Emiliana 346; Trezzo d'Adda 430; Adamello 140; Seso 70,25; Edison 537; Id. Postergate 340; Sip 118; Tirso 155; Ligure Toscana 230,25; Vizzola 434,50; Merid. Elettr. 248,50; Terni 344,50; Un. Es. Elettr. 56; Italcable 74; Siet 100; Tecnomasio 50; Distill. It. 90; Eridania 249; Ind. Zuccheri 670; Raffineria L. L. 682; Riseria It. 4; Acna 1,70; It. Gas 33,50; Mira Lanza 48; Petroli It. 12; Aedes 77; Fondiaria Reg. 4,80; Fondi Rust. 18,50; Beni Stabili 461; Saturnia 25; Pastif. Baroni 23; Gr. Alb. Venezia 40,50; Italo-Am. 72; Pirelli It. 390; Rinascente 16; Pirelli e C. 150; Brasital 48; Dell'Acqua 153; Vedetta 250; Venezie 3,50 % 78; Cred. Fond. Venezie 5 % 433; Cred. Id. Id. 6 % 491; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 440; Cons. Naz. Cred. A. M. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,75; Zurigo 369,15; Londra 92,92; Amsterdam 768,50; Madrid 190; Bruxelles 266,10; Berlino 453,75; Vienna 268,50; Praga 56,62; Bucarest 11,36; Buenos Aires, oro 12,96; carta 5,68; New York telegrafico 19,1025; chèque 19,0975; Belgrado 33,73; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368,25.

GENOVA, 28. — Mercato senza affari. Oscillazioni minime. Solamente notevole l'aumento della Finanziaria Agricola. In ribasso le Industrie, Raffineria e Fiat.

Rend. It. 3,50 % f. m. 71; Cons. 5 % f. m. 83; Id. cont. 82,80; Venezie 3,50 % 78; B. Italia 1551; B. Comm. It. 1304; Cred. It. 701; B. Roma 104; B. Naz. Cred. 34; Cred. Maritt. 500; Beni Stabili 464; Aedes 77; Ferr. Merid. 790; Medit. 410; Rubattino 317; Lloyd Sabaudo 160; Alta Italia 80; Eridania 251; Raffineria L. L. 683; Ind. Zuccheri 660; Distill. It. 91; Ansaldo 40; Ilva 182; Elba 44,75; Montecatini 147; Molini Alta Italia 312; Fiat 203,50; Terni 345; Selt 230; Sip 118; Es. Elettr. 56,50; Snia 34. — CAMBI: Parigi 74,78; Svizzera 369,50; Londra 92,92; Spagna 181,50; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 454,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,02, carta 5,73; Cile 230.

ROMA, 28. — Rend. It. 3,50 % cont. 70,65; Id. f. m. 70,80; Cons. 5 % cont. 82,80; Id. f. m. 82,92; Venezie 3,50 % 78,20; B. Italia 1552; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. It. 1305; Cred. It. 706,50; B. Roma 102,25; Ferr. Merid. 790; Rubattino 317,50; Cosulich 77; Tramways 140; Snia 34; Terni 345; Elba 44; Metall. It. 150; Ilva 181,50; Ansaldo 49; Fiat 203,50; Aroto 90; Montecatini 146,87; Elettr. e Gas Roma 744; Zuccheri 65; Fondi Rustici 18,25; Immobiliare 698; Beni Stabili 462; Impr. Fond. 99,50; Risanamento 962; Acqua Marcia 635. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,93; New York 19,10725.

TRIESTE, 28. — Rend. It. 3,50 % f. m. 71; Cons. 5 % f. m. 83; Venezie 3,50 % 78; B. Comm. Triest. 402; Cosulich 76,50; Lib. Triestina 45; Lloyd 565; Ass. Gen. 3320. — CAMBI: Parigi 74,77; Londra 92,92; New York 19,1075; Zurigo 369,25; Madrid 178; Amsterdam 768,50; Berlino 454; Bucarest 11,30; Praga 56,62; Vienna 268,40; Zagabria 33,70; Bruxelles 266,25; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 28. — I ribassi continui delle materie prime e dei metalli in particolar modo si ripercuotono sul mercato francese. Le offerte incontrano scarso successo. La quasi totalità delle quotazioni esperimenta sensibili nuovi ribassi. La pesantezza è generale con un volume di transazioni tra i più esigui riscontrati in questi ultimi tempi. Hanno sperimentato altri passi indietro le banche. Banca di Francia perde 125 punti; Banca di Parigi 25; Banca Lionese 15; Unione Parigina 13. Le azioni della Metropolitana perdono, a loro volta, qualche punto. I valori elettrici sono nell'insieme poco toccati dalla crisi, così pure i prodotti chimici. Fra i gruppi esteri le Suez non perdono che circa 45 punti, mentre si appesantiscono le Rio; le Royal Dutch figurano senza cambiamenti sensibili. Ecco l'apertura di alcuni cambi: Londra 124,27; Berlino 608,50; New York 25,55; Belgio 355,50; Spagna 237,50; Svizzera 493,75.

Le Assemblee di domani

Torino. — Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli, via S. Anselmo 14, ore 10 ord. e straord.

— Soc. Idroelettrica Piemonte, via Bertola n. 40, ore 14,30, ord. e straord.

— Soc. Industrie Elettro-Telefoniche, via Bertola 40, ore 10,30, ord. e straord.

— Soc. An. Credito Agricolo Commerciale già Banca di Chivasso (fallita), presso studio Seraxzi, corso Re Umberto, ore 11, straord. (1-6 stessa ora).

Milano. — Casa Editrice «Alpes», Soc. An., via Monte di Pietà 9, ore 11, ord. e straord.

— Soc. An. Industria Maglierie Affini, corso Roma 3, presso studio Grisi, ore 15, straord.

— Soc. An. Italiana Valvoline, presso studio Bossi, via Borgogna 3, ore 15, straord. (30-5 stessa ora).

Genova. — Soc. An. «Antares», via Balbi n. 15-2, ore 16 ord. e straord.

Reggio Emilia. — An. Soc. Meccanica e Fonderia della Gardenia, sede sociale, ore 14, ord. e straord.

Roma. — F.lli Carrano di Giuseppe, via Palestro 43, ore 17.

— Soc. An. Organizzazione Grafica Editoriale Pubblicitaria, sede sociale, ore 16, straordinaria.

— Soc. An. Italiana Bonifiche Agrarie, via Castelfidardo 8, ore 15, straord.

— Soc. An. Vagnoni e Serbaioi, in liquid., piazza S. Silvestro 92, ore 11 (12-6 stessa ora).

Vicenza. — Cartiera Rossi, Molino S. Lorenzo 19, ore 13,45 (30-5 stessa ora).

L'Assemblea di una antica Società Torinese

Martedì 26 corr. alle ore 17, ha avuto luogo, in una sala della Camera di Commercio, un'assemblea straordinaria della S. A. Tedeschi, originata dalle dimissioni della maggioranza dei consiglieri eletti nella recente ultima assemblea del 31 marzo u. s.

La discussione, molto animata, sebbene sempre contenuta in una forma serena, ha portato nell'assemblea considerazioni di carattere giuridico, sociale e cittadino circa la necessità di allontanare il pericolo che la fiorente azienda avesse a diminuire, nella nostra città, la propria attività.

Un ordine del giorno dell'avv. Chauvelot, illustrato dallo stesso ed appoggiato dagli azionisti Malchiodi, Faldella e Weymann ed altri, ordine del giorno di carattere pregiudiziale col quale si proponeva di riconfermare in carica i consiglieri eletti nella precedente assemblea fra i quali figurano rappresentanti della minoranza, raccolse l'approvazione della maggioranza dei presenti e la quasi totalità dei voti relativi alle azioni tuttora appartenenti ad azionisti torinesi.

In correlazione delle considerazioni esposte dai vari oratori e compendiate nell'ordine del giorno Chauvelot e non accettate dagli esponenti del gruppo milanese detentore della maggioranza, tutti gli azionisti della minoranza, dopo la votazione dello stesso ordine del giorno, abbandonarono l'adunanza per non partecipare alla votazione del nuovo Consiglio.

? ? ? ? ?

FRA POCHI GIORNI,
LETTORE AVRAI,
LA RISPOSTA
A QUESTI INTERROGATIVI

? ? ? ? ?

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

La Vedova, i Figli, i Congiunti del compianto

Comm. Prof. Clemente Randone

profondamente commossi, ringraziano e ricordano con infinita gratitudine le Autorità, le Società, gli Amici, i Conoscenti.

Napoli, 28 Maggio 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-969 - Primo Stab. Ital

Sabato 30 corr., alle ore 10, partendo dall'Astanteria Martini (ex-Barriera Lanzo) avranno luogo i funerali del compianto

Luigi Budano

Capitano del Genio.

La fidanzata **Vittoria Sepiquet** ringrazia in anticipo quanti si uniranno a lei ed alle famiglie **Sepiquet** e **Budano** in quest'ultima manifestazione di stima e d'affetto.

Castellano - Tel. 41-969 - Primo Stab. Ital

Colpito da improvviso malore rendeva la sua anima a Dio a soli 53 anni l'agricoltore

Momo Michele

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Castelli Margherita**; il figlio **Carlo** colla moglie **Donato Luigia** e la piccola **Anna**; la figlia **Maria**; il fratello **Pietro**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18, in Saluggia.

Mercoledì 27 maggio, all'alba, in Trafurello, si spegneva

Emma Ottolenghi nata Dina

Ne danno il tristissimo annunzio:
il marito **Cesare**;
i figli: **Mimmy** col marito Avv. **Dino Olivetti**, Deputato al Parlamento, e figlio **Pier Luigi**,
Sarah col marito Ing. **Arrigo Tedesco Rocca** e figlia **Maria Gabriella**,
Ernesto con la moglie **Ines** e figlio **Francis Emilio**,
Giuseppe con la moglie **Lucy** e figli **Cioletta, Ileana Paola**, e **Gian Cesare**,
Dott. **Eugenio** con la moglie **Bianca** e figli **Nicoletta** e **Giuliana**,
Dott. **Carlo Alberto**,
Giorgio Salem con la moglie **Stella** e figlio **Andrea**,
Dott. **Guido** con la moglie **Ada** e figlia **Luisella**,
Dott. **Michelangelo** colla moglie **Edmée** e figlio **Umberto**,
Stella col marito Dott. **Giorgio Varona** e figli **Livio** e **Franco**, **Giacomo Emilio**,
Dina;
le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino venerdì 29 maggio alle ore 9 partendo da via Villa della Regina N. 14.

Si fa viva preghiera di non inviare fiori sostituendoli con oblazioni alle Opere Pie Israelitiche o ad altre istituzioni di beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Palmiro Fontana e Famiglia partecipano costernati la perdita della Signora

Emma Ottolenghi nata Dina

Madre adoratissima del Socio Dott. Guido Ottolenghi.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta Dott. **Ottolenghi & Fontana** con profondo cordoglio partecipa il decesso della Signora

Emma Ottolenghi nata Dina

Madre adorata del Dott. Guido Ottolenghi.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **S. A. Angelo Vitale** di Alessandria con dolore annunciano il decesso della Signora

Emma Ottolenghi-Dina

Consorte del Gr. Uff. Cesare Ottolenghi Presidente della Società.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Cesare Varona** ha il dolore di partecipare la morte della Signora

Emma Ottolenghi-Dina

suocera del Dottor Giorgio Varona.

(3540

La **Soc. Anon. F.sco Cinzano e C.ia** partecipa con dolore la morte della Signora

Emma Ottolenghi-Dina

Madre del Suo Sindaco Dott. Carlo Alberto Ottolenghi.

Torino, 27 maggio 1931-IX. 3541

Il Personale della **Società Anonima Fratelli Ottolenghi**, annuncia con profondo dolore la grave perdita della Esimia Signora

Emma Ottolenghi-Dina

Madre del Direttore Signor Ernesto Ottolenghi.

Biella, 27 Maggio 1931. 3543

La Direzione della **Unica** partecipa con dolore la morte della Signora

Emma Ottolenghi-Dina

Madre del Dott. Carlo Alberto Ottolenghi, Segretario Generale della Società. 3544

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della **Società Anonima Fratelli Ottolenghi**, annunciano con profondo dolore la perdita della eletta e buona Signora

Emma Ottolenghi-Dina

Consorte del Consigliere Grand'Uff. Cesare e Madre del Direttore Signor Ernesto Ottolenghi.

Biella, 27 Maggio 1931-IX. 3542

La moglie, i figli ed i parenti del compianto

Novara Tito

nell'impossibilità di porgere personalmente l'espressione della loro gratitudine per l'indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al Caro Estinto, ringraziano tutte le persone che colla presenza o cogli scritti presero parte al loro cordoglio ed in particolare gli amici di Torino, Garessio e Ormea.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Martedì 2 giugno alle ore 8, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro, verrà celebrata una messa in suffragio della compianta **VITTORIA CERBELLA DEL MASTRO**. Il marito e la figlia saranno riconoscenti a tutti quanti s'uniranno loro nel ricordo e nella preghiera.

Martedì 2 giugno alle ore 8,30, sarà celebrata nella Chiesa di Santa Barbara la messa di trigesima in suffragio dell'anima dell'On. Grand'Uff. **GIACOMO ALBERTINI**. 1791

Tipografia del giornale LA STAMPA